

L'Inventaire après décès de Vincenzo Bellini (e la Vente mobilière)

Reto Müller

Introduzione

Le procedure legali che seguirono l'improvvisa scomparsa di Vincenzo Bellini a Puteaux nel settembre 1835 costituiscono un campo d'indagine finora poco esplorato. Tuttavia, i documenti ad essa attinenti rappresentano una fonte d'informazioni preziosa per ricostruire alcuni particolari poco noti della biografia del celebre operista, altrimenti destinati a rimanere ignoti. Negli ultimi anni, grazie al lavoro di edizione condotto sui carteggi rossiniani, è stato possibile gettare nuova luce sull'*iter* legale della successione di Bellini, e in particolare sul ruolo svolto in questa vicenda da Rossini in veste di rappresentante degli eredi del musicista catanese.¹ Di recente è venuto alla luce il manoscritto originale dell'inventario dei beni appartenuti a Bellini, redatto a Puteaux (di seguito denominato *Inventaire*);² fino ad oggi esso era conosciuto solamente attraverso delle copie conservate al Museo civico belliniano di Catania,³ due delle quali sono in lingua francese (copia legale e informale) e una in lingua italiana. Insieme a questo documento il museo catanese conserva anche una copia del verbale relativo alla vendita all'asta a cui andarono soggetti molti degli effetti personali del compositore (di seguito denominato *Vente*). Diamo qui di seguito un prospetto dei documenti esaminati e menzionati in questa indagine:

¹ GIOACHINO ROSSINI. *Lettere e documenti*, a cura di Sergio Ragni, Pesaro, Fondazione Rossini, 2016, vol. iv (5 gennaio 1831 - post 28 dicembre 1835 [lettere nn. 1015-1392]); vol. v (1 gennaio 1836 - 28 aprile 1839 [lettere nn. 1393-1732]), a cura di Sergio Ragni e Reto Müller, Pesaro, Fondazione Rossini, 2021: d'ora in poi *GRLD*, seguito dalla cifra romana del volume e dal numero di corda della lettera. La consultazione della corrispondenza di Rosario Bellini e di Filippo Santocanale è stata possibile grazie alla collaborazione di Carmelo Neri e alla cortese disponibilità della direzione del Museo civico belliniano di Catania e degli eredi della famiglia Santocanale di Palermo. Sempre a Neri va tutta la mia riconoscenza per essere costantemente un paziente e informatissimo interlocutore su tutti gli argomenti belliniani. Ringrazio sentitamente Fabrizio Della Seta per il sostegno e l'incoraggiamento a realizzare il presente articolo, nonché Maria Rosa De Luca per il paziente lavoro di revisione, e Daniela Calcamo e Daniele Cannavò per le informazioni sulle collezioni del Museo belliniano.

² Il rinvenimento di questo esemplare sconosciuto dell'*Inventaire* si deve ad Antonio Trebbi: cfr. RETO MÜLLER, *Rossini-Autografe entdeckt: Testamente und ein Rezept*, «La Gazzetta», xxix, 2019, pp. 16-42.

³ D'ora in poi indicato dalla sigla I-CATm.

documento	segnatura	descrizione
<i>Inventaire</i> [originale]	F-Pan, MC/RS//870	L'inventario originale è contenuto in un fondo d'archivio che raccoglie gli atti del notaio Louis Claude Outrebon ⁴ (<i>Minutes et répertoires du notaire Louis Claude OUTREBON, 16 février 1826 - 19 mai 1848 - étude XLV</i>), oggi conservato al Minutier central des notaires de Paris degli Archivi nazionali di Francia, sede di Pierrefitte-sur-Seine. L'instestazione del documento recita: <i>Inventaire après décès de Vincenzo Bellini, compositeur de musique demeurant à Puteaux, à la requête de Gioacchino Rossini, compositeur de musique, procureur des héritiers dudit Bellini demeurant rue Favart au Théâtre-Italien</i> ; fa parte del fascicolo MC/ET/XLV/797 (<i>Minutes. 1835, octobre - 1835, décembre</i>). ⁵
<i>Inventaire</i> [copia informale]	I-CATm, DD.13c	Si tratta, con ogni probabilità, della stesura informale dall' <i>Inventaire</i> , priva di firme e di autenticazione, che Rossini inviò a Rosario Bellini.
<i>Inventaire</i> [traduzione]	I-CATm, DD.13a	È una traduzione in lingua italiana derivata dalla copia informale dell' <i>Inventaire</i> .
<i>Inventaire</i> [copia legale]	I-CATm, DD.13d	Copia dell' <i>Inventaire</i> originale, firmata dal notaio Outrebon, autenticata dal presidente del tribunale di prima istanza della Seine il 13 aprile 1836 e, successivamente, inviata a Catania.
<i>Vente</i>	I-CATm, DD.14	È una copia legale della <i>Vente mobiliere</i> [recte <i>mobilierè</i>], ossia dell'asta pubblica del 29 dicembre 1835. ⁶

In passato la copia in lingua italiana dell'*Inventaire* era stata presa in esame da Giuseppe Patanè (1896-1954), che la riteneva tradotta «a cura del notaio parigino Outrebon, in un italiano singolarmente barbarico». ⁷ Nel complesso la versione italiana è abbastanza fedele all'originale nonostante la presenza di alcune incertezze e qualche 'francesismo' suggerito dal testo di partenza; a giudicare dal tipo di carta utilizzato nella stesura del documento – la stessa che si riscontra in alcune minute di lettere di Rosario Bellini (1778-1840), padre del compositore⁸ – è verosimile ritenere che questo documento, contrariamente a quanto affermato da Patanè, sia stato redatto a Catania, quantunque rimanga impossibile risalire con certezza all'autore della traduzione.⁹ Una prima disamina degli oggetti menzionati nelle pratiche *post mortem* di

⁴ Si legge online nel sito degli Archives nationales (salle des inventaires virtuelle) all'indirizzo https://www.siv.archives-nationales.culture.gouv.fr/siv/media/Fran_IR_042132/c1p6zr9zjc8b-1c7pocwzqdjdy/Fran_0159_12870_L.

⁵ Per la trascrizione di questo documento, e relativi commenti, cfr. APPENDICE, pp. 41-67.

⁶ Per la trascrizione di questo documento, e relativi commenti, cfr. APPENDICE, pp. 68-86.

⁷ GIUSEPPE PATANÈ, *Vincenzo Bellini nelle mani dei Lewis. L'inventario della villa di Puteaux – L'ebreo ex-colonnello inglese dinanzi a Rossini*, «Corriere della sera», 5 giugno 1941, p. 3.

⁸ In I-CATm è stato possibile individuare sei minute di lettere di Rosario Bellini (segnature: LL3.5, LL3.11, LL3.12, LL3.13, LL3.19, LL3.25), che presentano la stessa filigrana (un quadrupede inscritto in un doppio cerchio che sormonta la scritta «Andrea Alvinggi di Amalfi») e le stesse dimensioni (mm 320x210 circa) di quelle rilevate in DD.13a.

⁹ È molto improbabile che questi possa essere stato lo stesso Rosario Bellini: non vi sono evidenze dirette che egli possedesse una formazione letteraria tale da permettergli di padroneggiare a pieno l'uso scritto e orale né della lingua italiana né tantomeno di quella francese. Nel *corpus* delle sue minute di lettere che si conservano in I-CATm (erroneamente descritto in *GRLD* come *corpus* autografo), si possono riscontrare tratti calligrafici che rinviano alla presenza di almeno due diversi soggetti. D'altro canto, anche l'esame di

Bellini è contenuta invece nella biografia belliniana di Francesco Pastura, a cui va il merito di aver intuito per primo la rilevanza documentaria dell'*Inventaire*.¹⁰ Il rinvenimento dell'esemplare parigino di quest'ultimo ha reso possibile conoscere la stesura originale del documento, così da poterlo trascrivere integralmente e metterlo in relazione all'atto di vendita nonché ai carteggi intercorsi tra Rosario Bellini e Rossini.

1. *Le vicende dell'Inventaire e di alcuni cimeli belliniani*

Rosario Bellini espresse a più riprese la volontà di possedere un inventario dei beni appartenuti al figlio defunto, a cominciare dalla prima lettera inviata a Rossini del 29 ottobre 1835: «Io la prego, tostoché sarà nelle forme redatto l'inventario di farmi giungere un dettaglio notamento di tutto ciò che di denaro, di oggetti, di poliza di banco, e di commercio di crediti, di mobile, e di quant'altro sarà rinvenuto di spettanza di mio figlio» (*GRLD* IV, n. 1381). Il 10 gennaio 1836 egli scriveva ancora con la richiesta di poter conoscere «i più precisi dettagli della compilazione dell'Inventario» (v/1396); e il 14 gennaio: «Ma sono stato però d'altronde informato d'essere stato eseguito intieramente l'inventario nella casa mortuaria dell'infelice mio figlio, e con immancabilità mi aspetto ora sentire da voi qual mio rappresentante, e dei successibili, tutti i dettagli dal risultato» (v/1397); il 28 gennaio: «Tutticchè Io, e gli altri successibili siamo ancora in attenzione dei vostri desiderati riscontri sulla resulta dell'inventario» (v/1401). Il 14 febbraio, chiedendo la spedizione degli oggetti a lui destinati, ribadiva: «aggiungerà anche a tale spedizione una copia legale dell'Inventario compilato» (v/1408). Il 24 febbraio Rossini lo rassicurava: «Io gliene scrissi una Lunghissima allor quando ella mi onorò di farmi suo procuratore, gliene scrissi una Seconda il giorno stesso che si fece l'inventario, e le Spedii copia (provvisoria) del sud. Inventario» (v/1410). Rosario Bellini rispondeva il 24 marzo: «le confermo che non ho ricevuto altro di lei foglio se non quello [del 10 gennaio] quindi non è più da dubitarsi dello smarrimento delle sue prime lettere, ed in conseguenza nella necessità di pregarla pella spedizione della copia dell'inventario quando Ella giudicherà aproposito pella intelligenza di tutti i coeredi» (v/1415). In relazione a quanto richiesto, Rossini il 12 aprile replicava: «In conformità al di lei desiderio le invio nuova Copia del Inventario affine V.S. e i Coeredi possino vedere con esatezza i loro affari» (v/1423). Nelle stessa lettera Rossini dichiarava: «ho divisato per l'invio dei sud: [*scilicet*: oggetti di valore] dell'originale e legalizzato inventario, e Conto Generale del mio operato provvedermi di Un Corriere della Casa Rotchild che parte da qui per Napoli alla fine di maggio pr.º, mi spiace oltremodo di fare tanto attendere a lor Sigⁿⁱ L'arrivo di cose si interessanti ma spero

una missiva di Rosario Bellini che si suppone essere redatta in originale (lettera del 22 novembre 1835 a Ignazio Paternò Castello oggi custodita in I-CATas, Archivio Privato Paternò Castello di Biscari, b. 1069, c. 18.) rivela una evidente differenza tra la calligrafia della firma e quella del testo: se ne può arguire che Rosario Bellini si avvallesse regolarmente dell'aiuto di calligrafi per la stesura della sua corrispondenza. Suoi probabili collaboratori potrebbero essere stati il genero Ascanio Marziani (che nel 1827, anno in cui sposò Michela Bellini, era console inglese a Catania) e anche Francesco Longo e Catone, che egli descrive come «uno dei miei più stretti congiunti» (v/1396) e «mio fratel cognato» (Rosario Bellini a Giuseppe Vesta, 28 gennaio 1836, in I-CATm, LL3.15).

¹⁰ FRANCESCO PASTURA, *Bellini secondo la storia*, Parma, Guanda, 1959: l'inventario è citato alle pp. 473-475.

che voranno tenermi conto della mia prudenza». Infine Bellini il 22 maggio ne prendeva atto: «Accluso al di lei preg.^{mo} foglio del 12. Aprile ultimo ho ricevuto un esempio di estratto dell'Inventario ereditario¹¹ e sento, che quanto prima per via della Casa Rothschild ne dovrò ricevere la Copia in forma legale» (v/1438).

Tuttavia, per gli oggetti spediti tramite il corriere di Rothschild sorserso delle difficoltà. Prima di partire per il Belgio e indi a Francoforte, Rossini aveva dato incarico al suo fido Severini di ritirare presso il rilegatore di Troupenas la partitura autografa dei *Puritani* e di consegnarla al sig. Haas, cassiere di James de Rothschild, per inviarla come regalo a Filippo Santocanale attraverso la filiale Rothschild di Napoli: «Io Scriverò a Napoli a Barbaja che ritiri la Sud.^a Partizione, e s'incaricherà di spedirla a Palermo» (entro 4 giugno 1836, v/1443). In precedenza, Rossini doveva aver già fatto pervenire alcuni cimeli belliniani (ma non la copia legale dell'*Inventaire*) agli eredi di Catania, sempre per il tramite di Haas e dello stesso corriere di Napoli. Il 24 agosto infatti egli scriveva a Rosario: «lei avrà ricevuto il Pacco Contenente gli oggetti che riservai nella Vendita e i manoscritti di Suo Figlio» (v/1460), ignaro ancora di un disguido fastidioso, che si rileva da una lettera successiva di Rossini a Carlo Rothschild del 12 ottobre 1836: «non so per qual'avventura La Casa Rostschaild di Napoli invece di mandare ad'ogn'uno il pacco che le era diretto abbia spediti a Messina i Sud^{tti} col ordine di Consegnare il tutto agli Eredi Bellini; mi diriggo ora di Nuovo alla Casa Roschaild di Napoli affine si Compiaccia col mezzo de suoi corrispondenti di far ritirare il Pacco, fosse anche nelle mani degli Eredi Bellini i quali non anno nulla da mischiarsi in una Cosa che non le appartiene e che io ho acquistato dall'Editore Francese che ne era proprietario,¹² e di farlo pervenire al Sig Santo Canale a cui era diretto. questo Pacco Contiene L'Autografo dei Puritani di Bellini Legato Elegantemente a Parigi.» (v/1465). Di questa indesiderata tappa messinese della spedizione è rimasta traccia in una lettera tra i due intermediari, di cui si fornisce qui per la prima volta una trascrizione integrale:¹³

¹¹ Si tratta, verosimilmente, della copia informale che si conserva attualmente in I-CATm, DD.13c, e che potrebbe essere servita come riferimento per la successiva copia tradotta in lingua italiana.

¹² Da una lettera di Maurice Schlesinger a Meyerbeer del 22 dicembre 1833 apprendiamo che il coinvolgimento di Troupenas nel contratto era, in realtà, un'espedito escogitato da Rossini: «L'amministrazione [del Théâtre-Italien] ha fatto un contratto con Bellini che deve scrivere per l'anno prossimo un'opera, Scribe fornirà il canevas e un poeta italiano farà il resto; Rossini ha combinato le cose di modo che non costava molto al teatro e Troupenas acquistava anticipatamente la proprietà dell'opera» (cfr. GIACOMO MEYERBEER, *Briefwechsel und Tagebücher*, a cura di H. Becker, vol. II (1825-1836), Berlino, de Gruyter, 1970, p. 254), citato in *GRLD*, vol. IV, p. 547. Purtroppo il contratto a cui si fa riferimento nella lettera citata è andato disperso: sebbene in passato un «Contratto di V. Bellini con l'editore Troupenas» sia stato segnalato all'interno delle collezioni del Museo civico belliniano di Catania (cfr. *La casa museo di Vincenzo Bellini. Guida*, Catania, s.e., 1933, p. 43), è probabile tuttavia che questa notizia debba ritenersi erronea dal momento che essa non trova conferma nei cataloghi museali successivamente editi a partire dal 1935.

¹³ La missiva è conservata in I-CATm, LL.4.25.

Catania Sig.ⁱ G.e G. Rose

Messina 5.. Settembre 1836..

A tergo avete un Notamento degli Oggetti ricevuti da Napoli, per consegnare agli Eredi del fù Maestro Bellini in Catania. Sono questi adesso in mio potere, contro una Garanzia da me prestata pe' dritti doganali. Questo Sig. Barone Calcagno voleva avere i due Volumi di Musica per l'Avvocato Santo Canale di Palermo, ma siccome non tengo tale facoltà ho' dovuto naturalmente rifiutare la consegna.

Gli Eredi suddetti faranno bene di munire persona in questa di loro formale Procura, per potere io farne la consegna di tutto, contro regolare quittance, e pagamento di circa O_z 8. spese del Sig.^r Rothschild in Napoli, e mie in Messina, ivi compresi i diritti Doganali in caso, che il Governo insistesse ad averli: Compiaçetevi di comunicare la presente ai sud.^{ti} Sig.ⁿⁱ Interessati. Vi Saluto –

P. S. In punto ricevo lettera dal Sig. Barone de Rothschild, in data Napoli 31.. spirato col seguente paragrafo.

S'attende de Milan quelques fonds pour la famille Bellini, à la quelle je les ferai passer par votre entremise

[...] ¹⁴ Fischer

Notamento degli Oggetti per gli Eredi del fù Mro Bellini in Catania
N° 2 Volumi Musica autografa I Puritani.

- 2 Croci della Legion d'Onore.
- 1 Piccola Immagine montata in oro
- 1 Croce con piccolo catenino in oro
- 1 Guajo per filare Rasoj
- 1 Cordoncino di Seta
- 1 Orologgio d'oro con catenina, e chiave
- 7 Rasoj inglesi
- 2 Piccoli Spillacini d'oro
- 1 Piccolo Involto suggellato dal Giudice di Pace di Puteaux, contenente 23. fogli di Musica —————

Nel frattempo però alcuni oggetti appartenuti al defunto compositore erano già stati inviati da Rossini agli eredi per il tramite di un cantante in viaggio dalla Francia verso la Sicilia, come si apprende da una lettera del Pesarese datata 24 agosto 1836: «Un Certo Sig.^r Botelli Cantante¹⁵ (ora in Palermo) S'incaricò pure di farle pervenire tre bastoncini ed' un frustino». La ricezione di queste spedizioni di Rossini è confermata da una lettera di Rosario Bellini del 24 ottobre 1836: «Ho il bene di assicurarla dell'incasso delli 10500 [...] franchi per via della casa Rotschild [sic] di Napoli, nonche degli oggetti riserbati nella vendita, e delli tre bastoncini, ed un frustino per mezzo del cantante da Palermo» (v/1469). Per quella data, dunque, la famiglia Bellini si trovava già in possesso di tutti gli oggetti ritirati da Rossini dall'asta, compreso «l'involto contenente i cosiddetti Studi giornalieri».¹⁶

¹⁴ Due lettere maiuscole per l'abbreviazione dei nomi di Fischer: «I. H.».

¹⁵ Si tratta con tutta probabilità del basso Felice Bottelli, citato in *GRLD* v, p. 157 nonché a p. 334 e p. 717 del volume GIOACHINO ROSSINI, *Lettere e documenti. 21 marzo 1822-11 ottobre 1826*, a cura di Bruno Cagli e Sergio Ragni; vedi anche OTTAVIO TIBY, *Il teatro Carolino e l'Ottocento palermitano* cit., p. 438.

¹⁶ Cfr. APPENDICE, il commento alle righe 242-247 dell'*Inventaire*, e in particolare la nota 60.

Per la consegna della copia legale dell'*Inventaire* e dei carteggi descritti e numerati da Outrebou (da «Cotes Deuxième» fino a «cote huitième»),¹⁷ invece, sarebbero occorsi tempi più lunghi. La stessa lettera del 24 agosto 1836 contiene una comunicazione di Rossini a Rosario Bellini: «in Breve le Spedirò quanto tengo presso di me [...] per l'inventario [...]» – le lacune nel testo sono dovute probabilmente allo strappo del sigillo (v/1460). Il 24 ottobre 1836 Bellini reclamava: «Giacché per un atto di di lei gentilezza, si compiaccia a avvisarmi dappiù tempo la rimessa dell'inventario legale, ed il Conto delle di lei op.^e variazioni, Io mi permetto dirle che tuttora non l'ho ricevuto per potermi scaricare con i coeredi» (v/1469).

Rossini, rientrato nel frattempo a Bologna, aveva progettato di spedire gli incartamenti residui all'amico palermitano Santocanale, che poi si sarebbe occupato, a sua volta, di consegnarli ai Bellini; inoltre egli sperava di utilizzare come corriere un tale Lobianco, amico di Santocanale, in transito da Bologna a Palermo, così come afferma in una sua lettera del 4 febbraio 1837 indirizzata al corrispondente siciliano: «P.S. Col ritorno di Lobianco manderò agli Eredi Bellini tutte le carte e residui che ho tuttora presso di me» (v/1522); intenzione che ribadirà appena qualche giorno dopo, il 13 febbraio: «Vi prego, poiché ne avrete frequenti occasioni, far sapere agli Eredi Bellini che col ritorno del Sig. Lobianco vi manderò tutte le Carte, Conti, etc. etc. che tengo presso di me» (v/1525). Sfortunatamente però, il 28 marzo il progetto di Rossini andò in fumo: «Volevo Consegnare a Lobianco i residui papiers di Bellini ma partì precipitadamente e non potei, coglierò altra occasione per fare pervenire al Padre del comune amico defunto i Conti e le poche carte che tutt'ora esistono presso di me» (v/1549). Pertanto, il 26 ottobre 1837, Rosario Bellini tornava alla carica: «non posso lasciare di pregarla di farmi giungere con tutta sollecitudine i suoi riscontri, onde sedare la continua istanza che da parte di tutti i coeredi mi si fanno per lo disbrigo degli affari che riguardar possono i loro interessi, per la rimessa del legale inventario, e dei Conti tutti, ed'insieme per la rimessa delle Somme che esistono in Suo potere» (v/1593).

Nel giugno 1837 Santocanale, che era di passaggio a Bologna in viaggio di nozze, poté ricevere finalmente i documenti direttamente dalle mani di Rossini. Tuttavia, a causa di una epidemia di colera scoppiata a Palermo, i coniugi Santocanale ritardarono il loro rientro in Sicilia, rinunciando a imbarcarsi a Livorno, e rimasero di stanza a Lucca fino a ottobre o novembre. Solo il 25 novembre Santocanale poteva scrivere a Vincenzo Ferlito «Eccomi tornato», aggiungendo: «Io porto due medaglie di bronzo, una per lei, una per li famigliari; conziata in Parigi per cura di Rossini. Egli mi ha affidato tutte le carte, e i conti, e desidera una quietanza. Sopracciò mi faccia dagli eredi rispondere».¹⁸ Ma la consegna agli eredi tardò ulteriormente al punto che ancora il 12 febbraio 1838 Santocanale scriveva al padre del defunto compositore: «Ho carte riguardanti i suoi affari, e i conti, che rende Rossini. Io non posso dar nulla senza ritirare una quietanza. Abbia dunque la compiacenza di dirizzare a me un suo procuratore,¹⁹ col quale metterò in regola i conti e le carte; ve ne farei a lei arrivare una copia, e trovando ogni cosa regolare darà al procuratore liberta di quittance, ed io

¹⁷ Cfr. APPENDICE, righe 208-241 dell'*Inventaire*.

¹⁸ Questa lettera è oggi custodita in I-CATm, LL4.29.

¹⁹ Allo stato attuale delle ricerche non è noto nessun documento che confermi l'esistenza di un'apposita procura dalla famiglia Bellini tra gli atti notarili conservati nell'Archivio di Stato di Catania.

allora tutto consegnerò. Ho una medaglia per lei, un'altra per Ferlito incaricherò persona, a cui consegnarle».²⁰ Il 4 marzo, probabilmente su richiesta di Rosario, precisava: «I conti che posso presentarle in nome del Cav.^e Rossini si riducono all'inventario degli effetti, alla vendita, all'esito fatto del ricavato. [...] Ho inoltre a consegnarle le altre carte raccolte da Rossini,²¹ e accennate nell'inventario, e una medaglia onoraria in bronzo. Sono aspettando suoi comandi» (v/1640). Nonostante l'ultima citazione dell'inventario dell'8 dicembre 1835 all'interno dell'epistolario rossiniano risalga al marzo 1838, dalle date dei timbri delle autorità dello Stato francese e del Regno delle Due Sicilie, comprovanti la spedizione della copia legale dello stesso inventario,²² è lecito supporre che quest'ultimo sia giunto effettivamente alla famiglia Bellini non prima della fine del mese di aprile dello stesso anno. La descrizione dei beni inventariati a Puteaux contenuta in questa copia legale è complessivamente conforme al dettato che si evince dal documento originale; inoltre, rispetto a quest'ultimo, tale copia risulta vergata con una calligrafia più regolare e pertanto più leggibile.

Quando, il 22 maggio 1836, Rosario Bellini poté confermare di avere ricevuto la copia informale dell'inventario, aggiunse: «Mi son posto sott'occhio l'Inventario, e ne sono rimasto affittissimo per potenti ragioni»: ²³ egli era rimasto negativamente sorpreso infatti dall'esiguo importo di denaro contante che, secondo l'inventario, era stato rinvenuto tra gli effetti personali del defunto. Dal contenuto della lettera capiamo anche che il presunto ammanco monetario non era per lui il solo motivo di preoccupazione: «Non ho trovato nell'Inventario, un diamante solitario che fu donato a Vincenzo in Londra dalla figlia di Luciano Bonaparte,²⁴ ed un elegante, e ricco stucco portatile per viaggio d'oro, con forchetta e cucchiaino d'oro, manico di cartello d'oro, manico di rasojo d'oro, manico di temperino d'oro, ec. ec. donato-gli pure in Londra da un grosso Lord; secondo allora Vincenzo con estremo contento egli da colà mi scrisse, quindi io la prego, di prenderne conoscenza, se lo crede, dal Sig. Lewis che ne doveva aver cognizione, e compiacersi di scrivermene i risultati, giacché essendo tali oggetti preziosi, e di somma valuta, sono estremamente necessarie tutte le indagini, onde venire allo scovimento del vero» (v/1438). Alle sue sollecitazioni rispondeva Rossini con una missiva del 24 agosto: «Inquanto al Grosso diamante di cui V.S. mi parla nell'ultima Sua nessuno ne ha qui conoscenza. uno Stucco di Argento²⁵ esisteva, e fu venduto il stesso

²⁰ La missiva è in I-CATm, LL4.30.

²¹ Le "altre carte" dovevano essere tutte quelle enumerate nell'*Inventaire* da «Cote Deuxième» fino a «cote huitième».

²² Sul margine laterale sinistro della prima carta si legge l'annotazione: «[...] 26 aprile 1838 Palermo / Si riceve nel Regno [...]».

²³ Per le recriminazioni sul contenuto dell'inventario da parte di Rosario Bellini, cfr. APPENDICE, commenti all'*Inventaire* alle rr. 196-198, 200-207 e 271-272.

²⁴ Si tratta di Christine Charlotte Alexandrine Bonaparte (1798-1847), sposa in seconde nozze nel 1824 di Lord Dudley Coutts-Stuart: il suo nome risulta citato nella lettera di Bellini a Florimo del 26 aprile 1828: cfr. VINCENZO BELLINI, *Carteggi*, ed. critica a cura di Graziella Seminara, Firenze, Olschki, 2018 (d'ora in poi *Carteggi*), pp. 122 e 126.

²⁵ È probabile che questo oggetto coincida con il «nécessaire garni de ses pièces partie en argent» citato nell'*Inventaire*: cfr. APPENDICE, rr. 149-150.

cogli altri oggetti, e questo le fu regalato dal Suo Amico Florimo» (v/1460). Rosario intanto, con una lettera del 24 ottobre 1836, tornava a insistere sulla questione del diamante: «Mi dispiace il non rinvenimento del grosso diamante, e di altri oggetti preziosi che possedea mio figlio, donatigli in Londra da diversi alti personaggi, come confermano le sue lettere allora sul proposito da Londra dilettemi. Ed in ciò non lascio di pregarla vivamente affine di degnarsi Ella di proseguire nelle indagini sino allo scovimento del vero» (v/1469). Dato che Rossini non volle più riprendere questo argomento, a Rosario non rimase che ripetere le sue lamentele a distanza di un anno esatto, il 26 ottobre 1837: «Mi è dispiaciuto moltissimo il non rinvenimento del grosso diamante, ed'altri oggetti preziosi che possedea mio figlio donatigli in Londra da diversi alti personaggi, come comprovano le sue lettere allora sul proposito da Londra dilettemi, ed'in ciò non lascio di pregarla vivamente affin di degnarsi ella proseguire nelle Sue indagini Sino allo Scovimento del vero, essendo questa una cosa troppo barbara che uno sventurato Padre dopo d'aver perduto il figlio che formava la delizia del suo cuore per li pregi che lo distinguevano nella Società, dovesse ricevere l'altro colpo di vedersi spogliato delle Sostanze che gl'appartenevano» (v/1593). Siccome non possediamo le lettere di Vincenzo alle quali allude il padre, è impossibile per noi avere un riscontro oggettivo sulla questione del diamante smarrito. La notizia di un prezioso dono che Bellini avrebbe ricevuto a Londra è riportata da Pietro Cavazzuti: «[...] da Lady Cristina Dudley Stuart, figlia di Luciano Bonaparte, il Bellini ricevette in dono un pugnaleto d'oro adorno di pietre preziose»;²⁶ ulteriori informazioni su questo oggetto si trovano nella biografia belliniana di Amore: «La famiglia donò [...] a Rossini il pugnaleto, dono della figlia di Luciano Bonaparte».²⁷ Appare tuttavia inverosimile che Rosario Bellini possa aver confuso un «pugnaleto» (per quanto sia ornato) con un «diamante solitario». Inoltre, poiché nessun pugnaleto viene citato nell'*Inventaire*, si presume che l'oggetto in questione coincida con quel «couteau à papier» venduto all'asta²⁸ a un prezzo abbastanza alto e, di conseguenza, mai giunto a Catania. Inoltre, come sarà chiarito nel corso della trattazione, l'eventualità che un qualsivoglia oggetto appartenuto a Bellini potesse essere andato in dono a Rossini (compreso il suddetto pugnaleto) è in netta contraddizione con quanto risulta dal carteggio tra il Pesarese e il padre di Bellini.

Proprio a partire della lettura dell'inventario, Rosario cominciò a dubitare dell'affidabilità del coinquilino di Bellini. L'*Inventaire* lo registra come «Samuel Levy» e precisa in margine: «Demeurant à Paris | Boulevard des Capucines | n° 9 etant presentement | à puteaux». Inoltre si evince sempre dall'*Inventaire* che costui non era il proprietario della casa, bensì l'affittuario dell'immobile «appartenant a Mr Legigaud».²⁹ E se Bellini era probabilmente subin-

²⁶ PIETRO CAVAZZUTI, *Bellini a Londra*, Firenze, Barbèra, 1945, p. 57.

²⁷ ANTONINO AMORE, *Vincenzo Bellini. Arte. Studi e ricerche*, Catania, Giannotta, 1892, p. 20.

²⁸ Cfr. APPENDICE, rr. 162-163 e 585-586.

²⁹ Il nome del proprietario dell'immobile è indicato dallo stesso Bellini in una lettera del 1834 indirizzata a Carlo Pepoli in cui si legge: «La mia casa resta *rampe de pont de Neully n.º 19:bis Maison de M. Legigant*» (cfr. *Carteggi*, p. 346 al n. 283). In base a queste osservazioni è possibile rigettare l'erronea tesi che la residenza di Bellini a Puteaux fosse di proprietà di Levy (*Carteggi*, p. 346 alla n. 580) e che il nome di quest'ultimo fosse «Solomon» (cfr. JOHN ROSSELLI, *Bellini*, Milano, Ricordi, 2001, pp. 172 e 203).

quilino dei Levy dal maggio all'ottobre 1834, in seguito divenne il diretto affittuario, come si deduce dallo stesso *Inventaire*.³⁰ Levy, con la sua ben leggibile firma «S. Levy», confermò indirettamente questi dati, nonché la grafia del suo cognome, spesso distorto in Lewis, Levys etc. Lo stesso Francesco Pastura trascrisse «S. Levys», citando la sua lettera del 15 dicembre (in risposta a quella del 25 ottobre di Rosario Bellini),³¹ ingannato dallo svolazzo dopo la 'y' finale.³² Pastura sosteneva che questa lettera avesse deluso Rosario, mentre, in realtà, quest'ultimo aveva scritto a Rossini: «Il Sig. Levy con suo gentil foglio del 15 Dic.^o depas^{to} mi ha fatto l'onore di riscontrare la prima mia lettera direttagli in data del 25 Ott.^o ultimo; e dalle sue cordiali espressioni mi son vieppiù costernato della forza del suo verace attaccamento verso l'infelice mio figlio, che nelle sue braccia Spirò. Io gli sono oltremodo grato, e riconoscente»; egli diede pertanto a Rossini la facoltà di donare a Levy un oggetto appartenuto a Bellini, a mo' di ricordo (IV/1396). E ancora, a conclusione della lettera del 14 febbraio 1836 a Rossini: «Mille rispettosì ossequi da parte di tutti i miei. La prego di farli pure gradire al Sig. Lewis, e sua sposa, tante proteste, e si protesta di somma tenutezza» (V/1408).

I dubbi di Rosario Bellini su Levy iniziarono subito dopo la lettura dell'inventario, soprattutto a proposito del rimborso per l'imbalsamazione: «Io son certo che con ciò il Sig.^r Lewis dovette prendere qualche equivoco, e l'affare è male inteso, giacché il Sig.^r Lewis nello scrivermi mai fé cenno di tanto, ma solo si restrinse a chiedermi un ricordo di Vincenzo, che ella con tanta bontà mandò ad effetto col portapenne, e del cui risultato Lewis neppur si degnò di darmi avviso, e se ella non si degnava riscontrarmi dell'esecuzione, io tuttora ignorato avessi di essere state appagate le di lui brame» (V/1438). Per il resto il sospetto che Bellini fosse stato «tradito dal suo amico Inglese», attribuito da Pastura a Santocanale,³³ non trova conferma nella corrispondenza tra Rossini, Rosario Bellini e Santocanale presente nel quinto volume di *GRLD*.

Di contro, l'*Inventaire* conferma quanti dettagli dei propri affari avesse rivelato Bellini a Levy³⁴ e quanto lo ritenesse affidabile, al punto da concedergli un prestito di 10.000 franchi all'interesse del 5%, con una durata dal 25 luglio 1835 al 30 giugno 1836.³⁵ Nonostante il ritardo di Levy nell'estinguere il suo debito di 10.500 franchi, anche Rossini dimostrava di avere fiducia in lui al punto da difenderne la reputazione in una lettera del 24 agosto 1836 a Rosario Bellini: «Però il Sig. Levi è onesto, e lo è tanto più che dopo la morte del mio povero Amico avrebbe egli potuto lacerare il vaglia e sottrarsi dal pagamento e invece venne tosto a dichiararmi che egli aveva la Somma di 10/M Franchi a mia disposizione locché fa al suo Elogio» (V/1460).

³⁰ Cfr. APPENDICE, rr. 281-285.

³¹ Cfr. PASTURA, *Bellini secondo la storia* cit., p. 539 sg. La lettera citata da Pastura si trova oggi in I-CATm, LL4.6.

³² L'errore di trascrizione commesso da Pastura era stato già precedentemente segnalato da ROSSELLI *Bellini* cit., p. 202.

³³ Cfr. PASTURA, *Bellini secondo la storia* cit., pp. 538-541.

³⁴ Cfr. APPENDICE, rr. 252-267.

³⁵ Cfr. APPENDICE, rr. 201-205.

2. La Vente mobilière

Come dichiarato nella parte finale dell'*Inventaire*,³⁶ tutti gli oggetti inventariati furono affidati a Rossini, che decise sulla loro sorte: vendita o restituzione alla famiglia Bellini. Fin dall'inizio egli aveva chiesto agli eredi del musicista «di Lasciare qualche latitudine a colui che sarà incaricato di concedere alle persone che erano le più affezionate a Bel.ⁱ qualche piccolo oggetto appartenente al defunto, e ben inteso di pochissimo Valore» (27 settembre 1835, IV/1368). I Bellini acconsentirono: «Con tale carattere [*scil.* di procuratore] faccia sua quindi a di lei grado, retribuisca chi crede contenti le persone che per effetto di attaccamento desiderano prendere memoria sugli oggetti dell'estinto nostro figlio, e fratello» (1 novembre 1835, IV/1382). Tuttavia non sappiamo se questa autorizzazione da parte dei Bellini fosse già pervenuta a Rossini quando egli respinse le richieste di Levy provocandone il risentimento e le lamentele, prontamente espresse in una lettera a Rosario Bellini di poco posteriore alla stesura dell'*Inventaire*: «Al Padre del mio caro Bellini debbo scoprire tutto il mio cuore, nel significargli il rammarico ch'io provo del non avere un picciol ricordo del caro amico e Fratello che possa farmi serbare di lui più viva la memoria; giacchè avendone richiesto il Sig.^f Rossini, egli m'ha risposto non poter nulla distrarre senza essere da voi autorizzato». ³⁷ In seguito le richieste di Levy sarebbero state esaudite con la cessione di un portapenna preziosamente decorato.³⁸ Con o senza l'autorizzazione già in mano, Rossini cercava comunque di limitare, per quanto possibile che i cimeli del Catanese fossero ceduti in regalo, dimostrandosi del tutto disinteressato nel suo ruolo di procuratore dei Bellini: con la lettera del 14 febbraio 1836, infatti, il padre di Bellini concedeva anche a lui il permesso di poter conservare qualche ricordo tangibile dell'amico defunto: «Io la prego a nome pure della famiglia tutta, che quegli oggetti rimasti voglia Ella degnarsi di trattenermi quel che le piacerà per memoria» (v/1408); ma egli senza indugio declinò l'offerta: «Colgo pure questa occasione per ringraziar Lei, e i Suoi della amabile offerta di un oggetto ch'io dovrei Sciegliere fra quelli che gelosamente custodisco e ritenevo per memoria loro e del mio povero vincenzo, ma le dirò con Sincerità che avendo io riserbate pochissime cose invendute avrei un sommo rimorso in diminuirle e che d'altronde ho diverse cosuccie ch'io feci comperare per me nella vendita pubblica, e che per ciò non profitterò della loro gentilezza la prego per l'amor del Cielo non riguardare il mio procedere come un rifiuto che potesse offenderla ma lo guardi soltanto come una delicatezza che io devo a lei e a suoi, però io sono estremamente sensibile alla loro spontanea offerta, e rendo grazie a tutte le Sig.^{rie} loro» (12 aprile 1836, v/1423). Ecco spiegate in breve le reali motivazioni della riluttanza di Rossini a cedere in dono i cimeli belliniani che, nel resoconto romanizzato di Patanè, sarebbe diventato il secco «no» contrapposto alle pretese dell'«ebreo Lewis». ³⁹

³⁶ Cfr. APPENDICE, rr. 303-305.

³⁷ Lettera del 15 dicembre 1835, citata in PASTURA, *Bellini secondo la storia* cit., p. 539 sg., attualmente custodita in I-CATm, LL4.6.

³⁸ Cfr. APPENDICE, *Vente*, nota alla r. 609.

³⁹ Patanè nel suo articolo (vedi supra, n. 7) si dimostra fortemente prevenuto nei confronti di Samuel Levy e gli contrappone la figura di Rossini, paladino degli interessi della famiglia Bellini; nel resoconto del giornalista, pertanto, il secco linguaggio notarile in cui è redatto il testo originale dell'inventario viene trasfigurato in un'animata sceneggiatura da film: «[...] Ma Gioacchino Rossini non perdette d'occhio il Lewis. Quando

La compilazione dell'inventario fu la necessaria premessa per procedere alla vendita dei beni appartenuti a Bellini in un'asta pubblica tenutasi in data 29 dicembre 1835. Il primo accenno a questo avvenimento si trova in una lettera di Salvatore Furnari a Filippo Santocanale del 9 gennaio 1836: «ei [=Rossini] mi ha incaricato di ossequiarla da parte sua, e di dirle che gli oggetti mobili di Bellini si vendettero il doppio di quel ch'erano stati stimati» (v/1395). Quasi nello stesso momento, a Catania, Rosario vergò un sollecito a Rossini: «vi prego [...] di compiacervi di darmi con i più precisi dettagli della compilazione dell'Inventario, dello risultato dello stesso» (10 gennaio, v/1396). Rossini lo informò il 24 febbraio: «Le dichiaro che a riserva di un porta Penna che ho dato al Sig. Levi tutto è Stato Venduto o riserbato presso di me per Spedirle come ho sopra detto, tutti volevano ricordi ed' io rispondevo loro che alla vendita si potevano procurare detti ricordi. infatti gli oggetti venduti, tremila franchi Circa, non erano stimati nel inventario che soli mila, e cinquecento. Ho pagati quasi tutti i debiti e Spero d'ora innanzi non occuparmi che d'esigere e spedire il contante a V.S.» (v/1410). La copia della *Vente mobilière* insieme al «Compte du produit de lad. Vente» dovette raggiungere Catania, come l'inventario (vedi sopra) presumibilmente dopo la fine del mese di aprile 1838.

Conclusioni

Queste osservazioni preliminari hanno permesso di ricostruire le complesse vicende legate all'eredità di Vincenzo Bellini a partire dalla descrizione di tutti i principali documenti ad essa relativi e sulla scorta delle testimonianze che i volumi già pubblicati di *GRLD* ci restituiscono riguardo al ruolo fondamentale svolto da Rossini; le informazioni contenute nell'*Inventaire* consentono altresì di fare chiarezza sui dati anagrafici di Samuel Levy e sui suoi rapporti col compositore defunto, rigettando le erronee congetture fin qui avanzate da alcuni studiosi.⁴⁰ In Appendice sono riportate le trascrizioni dell'*Inventaire* e della *Vente mobilière* con gli elenchi di tutti gli oggetti trovati nell'ultima dimora di Bellini; i commenti aggiunti in nota al testo originale forniscono dei chiarimenti sulla natura e la destinazione dei singoli oggetti e permettono di contestualizzare meglio i beni tutt'oggi conservati nel Museo civico belliniano di Catania nonché di emendare alcuni errori o inesattezze presenti nelle guide del primo allestimento museale curato da Benedetto Condorelli.⁴¹ Inoltre, le rilevazioni codicologiche effettuate sul manoscritto contenente la traduzione dell'*Inventaire*, unitamente all'analisi calligrafica del corpus dei carteggi di Rosario Bellini, hanno permesso di mettere in dubbio la tesi che le minute di lettere di quest'ultimo, attualmente conservate a Catania, possano essere considerate autografe, come precedentemente affermato nei volumi quarto e quinto dei carteggi rossiniani.

questo ebbe la disinvoltura di chiedere un oggetto che servisse a ricordargli il suo amico siciliano, gli rispose seccamente: 'No'».

⁴⁰ Vedi supra nn. 29, 32 e 39.

⁴¹ Cfr. MARIA ROSA DE LUCA, *Un patrimonio consegnato alla memoria. L'eredità di Bellini nel primo allestimento del Museo civico belliniano*, in questo stesso numero, pp. 87-102.

Appendice

La trascrizione dei documenti riproduce fedelmente gli originali anche nella spaziatura e nella distribuzione delle righe; fanno eccezione l'intestazione della copertina e le postille presenti a margine del manoscritto, che sono state espunte dal corpo principale del testo e riportate nelle note; all'intervento del trascrittore⁴² si deve anche la numerazione progressiva delle linee di testo, utilizzata come riferimento per i commenti, nonché l'inserimento del simbolo “§” in corrispondenza del passaggio da una pagina alla successiva.

L'Inventaire

- 1 8 Décembre 1835.
- 2 Inventaire
- 3 après le décès de
- 4 M. Bellini⁴³
- §
- 5 L'an mil huit cent trente cinq, le
- 6 huit Décembre, heure de Dix du Matin

- 7 A la Requête:

- 8 1° De M. rosario (rosaire) Bellini ;
- 9 2° De M^{de} agata (agathe) ferlito, Epouse dud. S^r
- 10 Bellini ;
- 11 3° De M. Carmelo (Carmine) Bellini ;
- 12 4° De M. marco⁴⁴ Bellini ;
- 13 5° De M. francesco (françois) Bellini ;
- 14 6° De M^{lle} maria Bellini :
- 15 7° De M^{de} michela (michelle) Bellini, Epouse de
- 16 M. ascanio Marziani ;
- 17 8° Et De M^{de} Giuseppa (Josephine) Bellini, Epouse de
- 18 M. Ignazio Scammacca ;
- 19 Tous Domiciliés à Catane (Sicile)
- 20 Représentés ici par m. Gioacchino (Joachim) Rossini

⁴² Ringrazio Jean-Marie Bruson per la paziente trascrizione dell'*Inventaire* come pure della successiva copia della *Vente*.

⁴³ [Intestazione della camicia, nella quale è rilegato l'atto stesso.]

⁴⁴ *Recte* Mario.

21 Compositeur de musique, demeurant à Paris rue favart au
 22 Théâtre Italien, leur mandataire aux termes de la Procuration
 23 qu'ils lui ont Donné conjointement (les d. Dames Bellini
 24 Marziani et Scammacca avec l'autorisation de leurs maris)
 25 Suivant acte passé devant M^e louis de Marco notaire à la résidence
 26 de Catane, en présence de témoins le Vingt huit Octobre mil huit
 27 Cent trente cinq, dont l'original Enregistré, revetu des diverses
 28 légalisations voulus et notamment de celle de M. Delamarre
 29 Chef du Bureau de la Chancellerie au ministère des affaires Etrangères
 30 Et timbré à l'Extraordinaire, a été, ainsi que la traduction de lad.
 31 procuration faite par m. frederic Lameyer Interprète juré à Paris -
 32 Enregistré en cette ville le Deux Décembre mil huit cent trente cinq f^o n. 163
 33 V.C.1 [?] par Grunes qui a reçu Trois francs trente centimes, Déposé
 34 pour minutes à M^e Outrebon l'un des notaires à Paris Soussignés
 35 par acte reçu par lui et son Collègue le Deux Décembre mil huit cent
 36 trente cinq Enregistré.
 37 ~~Une Expedition de laquelle Traduction Délivrée par led m^e. Outrebon~~
 §
 38 ~~est Demeurée ci annexée après mention faite dessus de cette annexe~~
 39 ~~par le notaire soussigné en présence des d. témoins~~
 40 Lesd. S^r Rosario Bellini et lad. D^e agata ferlito
 41 son Epouse, Père et mère, et lesd. S^{rs} Carmelo, marco
 42 et francesco Bellini, D^{lle} maria Bellini, et Dames
 43 Marziani, et Scammacca, frères et sœurs, De M^r
 44 le Chevalier Vincenzo (Vincent) Bellini compositeur de
 45 musique, Et en ces qualités habiles à le Dire et parler
 46 ses seules héritiers, chacun par Egale portion, c'est à Dire
 47 chacun pour un huitième, aux termes de l'article Six
 48 cent soixante onze du Code Civil du royaume des Deux Siciles
 49 et ce ainsi qu'il est Exprimé en la procuration
 50 sus Enoncée et Représentants en leur d. qualité tous⁴⁵
 51 A la Conservation des Droits et Intérêts des Parties et de tout
 52 autres qu'il appartiendra,
 53 Il va être par M^r Outrebon ~~et son collègue~~ Notaires à Paris
 54 Soussigné⁴⁶, Procédé à l'Inventaire fidèle et Description Exacte de

⁴⁵ [in margine:] les droits a lad. succession | d'après les lois françaises.

⁴⁶ [in margine:] En presence de | MM. Joseph Bonaventure Gay | cordonnier demeurant à Puteaux | et Antoine Georges marchand | de vins demeurant aussi à Puteaux | témoins Instrumentaires | appelés par led.

88	Au moment de Procéder M. Levy a fait observer que	
89	presque tous les Objets qui se trouvent dans la Chambre	
90	qu'occupait M. Bellini, lui appartiennent, En	
91	Consequence il a demandé que tout lesd. Objets comme de	
92	raison ne soient pas compris au présent inventaire	
93	Obtemperant à lad. demande Il va être procedé au d.	
94	Inventaire de la manière et ainsi qu'il suit	
95	Dans une Pièce au Deuxième Etage Eclairée sur le jardin	
96	et sur la route et sur les portes de laquelle étaient	
97	apposés les scellés de M. le juge de paix.	
98	Un Piano Vertical en racin Bois de Palisandre du nom	
99	de Pleyel, un fauteuil de piano en pareil Bois avec	
100	Siege de Bazane rouge, un Porte Lumière garni de deux	
101	Bobèches prisé le tout quatre cents francs ci	400. "
102		400. "
	§	
103		400. "
104	Un Pupitre portatif en acajou avec pupitre pour la	
105	musique prisé Dix franc ci	10. "
106	Une Canne en Baleine garni en argent chiffré d'un	
107	B Gotique, une Canne en jonc avec Pomme d'Ebene	
108	garni en or, une cravache, et une Canne à Bec de Corbin	
109	prisé le tout Douze francs ci	12. "
110	Dans un armoire à Glace appartenant au	
111	propriétaire	
112	Douze chemises de toile, dix gilets de dessous en toile	
113	Dix Caleçons en toile, six Caleçons de flanelle, —	
114	Quatre Gilets de flanelle, deux robes de Chambre d'Eté	
115	trois vestes d'Eté, une Camisole et trois pièces de flanelle	
116	une autre pièce de flanelle, une autre Chemise de toile	
117	un pantalon de piqué, Vingtdeux paires de Bas de coton,	
118	Trente quatre paires de Bas de Coton, quatre paires de	
119	Chaussettes en fil, Deux en laine, Cinq paires de	
120	Chaussettes en Coton à Côtes, Deux paires de Chaussettes	
121	en Coton à jour, Seize paires de Chaussettes en Soie	
122	une Paire de chaussette en Bourre de cachemire cinq ----	
123	Mouchoirs Blancs dont deux à Bordures rouges	
124	un mouchoir de couleur, onze foulards, neuf cravattes	
125	Blanches dont deux Doubles, Vingt trois faux	
126	Cols, neuf cols dont deux de couleur, trois	

127	Cravattes de laine et mousseline imprimée, quatre	
128	Cravattes noirs et un Conforter en Soie verte,	
129	une paire de Bretelles et Un claque en feutre Six	
130	paires de gans [sic] glacés Beurre frais, prisé le tout	
131	quatre vingt franc ci80"
132	Un Gilet de Velour cerise, cinq Gilets en Soie et laine	
133	de diverses couleurs, un Gilet de Drap noir, un	
134	Gilet de Satin noir, Sept Gilets Blancs et Cinq Gilets	
135		502 . "
	§	
136		D. S. 502 . "
137	d'Été de diverses couleurs, sept pantalons de Drap de	
138	Diverses couleurs, trois pantalons de laine de	
139	Diverses couleurs, trois pantalons d'été de	
140	divers couleurs et etoffes, trois pantalons de	
141	nankin, et trois pantalons Blancs, Deux redingotes	
142	de drap noir, une redingote de Drap bleu, trois habits	
143	de drap bleu, un habit de drap vert, et un habit de	
144	drap bronze, prisé le tout Deux cents franc ci	200. "
145	Sept paires de Bottines et trois paires de souliers	
146	un chapeau rond et une casquette de drap vert	
147	prisé le tout Vingt francs ci	20. "
148	Neuf rasoirs, un cuir à repasser, douze Bâtons de	
149	Cire à cacheter, Deux Brasis [sic], un nécessaire garni	
150	de ses pièces partie en argent, un porte feuille en	
151	Cuir de russie, un Coussin de voiture en soufflet, prisé	
152	le tout Trente francs ci	30 ."
153	Quatre petits portefeuilles de poche, quatre Bourses	
154	une pièce de ruban à décoration, un Cachet dans une	
155	petite Boite à Visser, Deux Crayons, une Petite	
156	Boite en Coco, Trois canifs, un Couteau à papier	
157	avec manche en écaille garni de deux lames, un	
158	petit cachet en nacre garni en argent portant le nom	
159	<u>Vincent</u> , un Porte plume garni en argent, un porte	
160	plume en or et Email, prisé le tout quarante	
161	francs ci	40."
162	Un Couteau à papier et un cachet en agathe avec	
163	Garniture en or, Deux Croix de la Légion d'honneur en	
164	argent, un lorgnon en écaille garni un or, une Chainé	
165	de Col en filigrane d'or avec coulant en Turquoise	

166	et rubis, une chaîne de col en Cheveux avec chaîne d'or	
167	une chaîne de jazirand avec Christ en or, deux	
168		792 . "
	§	
169		D.S. 792 ."
170	Épingles en or et une madone dans sa garniture en or	
171	prisé le tout avec une Chaîne en crisocale ⁴⁸ , une Épingle	
172	en or monté d'un Saphir, trois Boutons de Chemise de	
173	Chacun petit Brillant monté sur amethyste, trois autres	
174	Boutons de chacun une rose montée sur turquoise, et trois	
175	Autres Boutons de chacun une rose montés sur opale	
176	La somme de Quatre cents francs ci	400. "
177	Une montre d'or Guillochée à Cylindre Sept trous	
178	en pierre, Cuvette d'or, de Souriau, une Petite Chaîne	
179	de montre forme Gourmette, et une clef en or à la	
180	Breguet, Prisé le tout Deux cents francs ci	200. "
181	Dans Un Petit nécessaire de Table garni de	
182	ses pièces en Vermeil poinçon de Paris prisé	
183	Soixante dix franc ci	70. "
184	Un Lot de Cinquante Soixante six Brochures	
185	partie pièces de theatre, six Volumes dont un	
186	relié en Satin vert, dont un intitulé Vues du	
187	Rhin en anglais, Six Livraisons des figures pour	
188	les œuvres de Lord Byron, Deux albums de	
189	musique gravée, un album en Blanc, une Carte	
190	d'Europe dans son Etui, trois partitions gravées	
191	dont la Vestale et un Lot de Musique gravée, —	
192	prisé Avec un métronome de Maëzel, Quarante	
193	francs ci	40. "
194	Total de la Prisée Quinze cent	
195	deux francs ci	<u>1,502. "</u>
196	Papiers Deniers Comptants.	
197	Il s'est trouvé en Deniers Comptants la	
198	Somme de Sept francs quatre vingt dix centimes ci <u>7.90</u>	

⁴⁸ Recte chrysocale.

237 ont été cotées paraphées et inventoriées sous la cote septième
 238 Cinq pièces qui sont Brevet d'admission de M. Bellini
 239 dans diverses académies.
 240 Lesquelles Pièces ne Pouvant servir que de renseignement
 241 ont été cotées paraphées et inventoriées sous la cote huitième
 242 Une Liasse de feuilles de musique ~~écrites~~ paraissant Ecrites
 243 par M. Bellini ; lesquelles au nombre de Vingt trois
 244 ont été à l'instant et sur la demande de M. Rossini
 245 qui a reconnu qu'elles Etaient Ecrites de la main de M. Bellini
 246 ont été Cotées à l'instant par première et dernière et
 247 paraphées par M^e. Outrebon notaire soussigné.
 248 Lesquelles Pièces ont été de Suite ~~mises sous Enveloppe~~
 249 à la Demande de M. Rossini, mises sous enveloppe et
 250 Cachetés après que dessus il en a été fait mention par
 251 led. M^e. Outrebon.
 252 A l'Instant M. Levy a déclaré qu'il Etait à
 253 sa connaissance,
 254 qu'il y avait Compte à faire avec M. Troupenas à
 255 Paris au Sujet de la partition Des Puritains vendue
 256 à Dublin.
 257 Qu'il y a Egalement Compte à faire au Sujet de la
 258 même partition Envoyée à Palerme.
 259 Qu'il y a aussi Compte a faire à Milan notamment
 260 avec le S^r Ricordi, ~~qui~~
 261 Qu'il sait qu'à une Epoque il lui était dû aussi à
 262 Milan, une Somme de Douze mille francs sur laquelle il a
 263 avait Envoyé quatre mille francs a Naples.
 264 Qu'il avait aussi un Compte à faire avec un S^r Laporte
 265 directeur à Londres
 §
 266 Qu'il Existe des coupons de rentes et Valeurs espagnoles
 267 entre les mains de M. Chaulet agent de Chance à Paris
 268 Mais qu'il en ignore la quotité.
 269 Que lui M. Levy réclame Comme en ayant fait le
 270 paiement de ses Deniers :
 271 1. Le Montant des frais d'Embaumement s'Elevant à Deux
 272 Mille six cents francs
 273 2. Et le Montant de Diverses Notes et factures par lui
 274 acquittées pour le Compte de M. Bellini et depuis son décès et

275 dont il remettra le Détail
 276 Qu'il est de plus réclamé Diverses sommes Comme leur
 277 Etant dues par le Cordonnier, par la Blanchisseuses, par
 278 le Coiffeur, par m. Dentend [sic] Sculpteur, et par M. M. les
 279 Docteurs Piron et Montalegri pour honoraires des Soins
 280 par eux donnés à M. Bellini pendant sa dernière maladie
 281 Et en outre qu'il est Encore réclamé par le propriétaire de
 282 la maison où il est présentement Procédé, une Indemnité pour
 283 le loyer de l'appartement occupé qu'occupait le défunt depuis
 284 fin d'octobre Epoque à laquelle a Cessé la Jouissance de M. et Ma^{d^e}
 285 Levy jusqu'à ce Jour.
 286 Et a M. Levy Signé après lecture
 287 *S. Levy*
 288 Contre lesquelles Déclarations M. Rossini fait toutes
 289 protestations ordinaires et de droit
 290 Et a Signé après lecture
 291 *Gioachino Rossini*
 292 ⁴⁹ Cefait et ne s'Etant plus rien trouvé
 293 à faire Dire Comprendre ni Déclarer au
 294 présent Inventaire, Il a été Tenu pour clos
 §
 295 par led. notaire après serment preté entre ses
 296 mains en présence des temoins soussigné⁵⁰, d'avoir
 297 Bien fidèlement représenté et fait comprendre
 298 au présent Inventaire sans en avoir rien pris
 299 ni Detourné ni vu ni su qu'il en ait été rien
 300 pris ni Detourné, Tous les objets dependant
 301 à leur Connaissance de lad. Succession
 302 Et tous les Objets diverses inventoriés ont été
 303 reunis en la garde et possession de M. Rossini
 304 qui s'en charge pour les représenter quant et
 305 a qui il appartiendra.
 306 Et ont M. Rossini, M. Levy, le Gardien des scellés et
 307 le Commissaire priseur signé avec les notaires après
 308 lecture faites ./..

⁴⁹ [in margine:] Il a été vaqué à | tout ce que dessus | depuis lad. heure de | dix du matin | jusqu'à celle de Cinq | de relevée --- | par triple vacation.

⁵⁰ mains en présence des temoins soussigné

309	<i>Gay</i>	<i>A I Georges</i>	
310			<i>Fournel</i>
311	<i>Hubert</i>	<i>Gioachino Rossini</i>	
312	xxxxxxx	<i>S. Levy</i>	
313			<i>Outrebon</i>

Commenti all'Inventaire

Nell'*Inventaire* dell'8 dicembre 1835 sono elencate le seguenti categorie di beni mobili: oggetti inventariati (rr. 98-195), «Deniers Comptants» (rr. 196-198), «Papiers» (rr. 199-251); a questi fanno seguito le osservazioni e rivendicazione di Samuel Levy (rr. 252-291). Tutti i beni inventariati furono consegnati a Rossini in quanto procuratore degli eredi di Bellini (rr. 300-305): egli dispose che il materiale cartaceo – «Papiers [...] mises sous enveloppe et Cachetés» (rr. 249-251) – venisse spedito direttamente a Catania; il materiale rimanente invece fu destinato ad essere venduto in un'asta pubblica e risulta dettagliatamente menzionato nel protocollo della *Vente mobilière* del 29 dicembre 1835; in quest'ultimo documento⁵¹ sono enumerati dapprima degli oggetti aggiudicati (rr. 420-598), poi quelli tratti direttamente da Rossini (rr. 606-619); il ricavato è infine dichiarato nel «Compte du produit de lad. vente» del 9 febbraio 1836 (rr. 621-690).

Nei commenti di seguito esposti vengono fornite delle informazioni esplicative rispetto ad alcune voci dell'*Inventaire* (le note fanno riferimento alla numerazione delle righe); per gli articoli di vestiario sono stati posti a confronto l'elenco dei beni inventariati con quello dei beni messi all'asta; similmente per il materiale cartaceo si è cercato di offrire un raffronto tra l'inventario e i documenti che si sono conservati fino ai nostri giorni; per quanto concerne invece gli oggetti di altra natura si rinvia ai commenti annessi alla trascrizione della *Vente*.⁵²

rr. 3-4 – *le décès de M. Bellini*

La data e l'ora del decesso di Bellini sono chiaramente indicate in una missiva che Gioachino Rossini inviò il 27 settembre 1835 a Filippo Santocanale: «questo infelice Spirò il mercoledì 23 Co:^{te} alle ore tre pomeridiane» (IV/1368).

rr. 7-16 – *A la Requête*

I richiedenti qui menzionati sono gli eredi del compositore catanese, rispettivamente i genitori (1°-2°) e i fratelli (3°-8°) di Vincenzo. Nella sua corrispondenza, Rosario Bellini li descrive come «successibili all'Eredità del difonto nostro rispettivo figlio, e fratello Vincenzo» (p. es. IV/1382).

r. 20 – *Représentés ici par m. Gioacchino (Joachim) Rossini*

Le circostanze che portarono alla designazione di Rossini come rappresentante legale degli eredi del compositore catanese necessitano di alcune puntualizzazioni. Da quanto dichiarato nell'*Inventaire* (r. 26) sappiamo che la procura sarebbe stata formalizzata il 28 ottobre 1835; tuttavia è noto che, in un primo momento, la famiglia Bellini aveva eletto come cura-

⁵¹ Per la trascrizione dell'intero documento cfr. APPENDICE, *Vente*, pp. 68-78.

⁵² Vedi infra *Commenti alla Vente mobilière*, pp. 79-86.

tore dei propri interessi in suolo francese Michele Chiarandà, un nobile palermitano esule a Parigi, il cui nome è chiaramente indicato nella corrispondenza di Rosario Bellini: «Il Sig.r Michele Chiarandà B.ne di Friddani è stato eletto da me Procuratore per tutto ritrarre».⁵³ Ma già con la missiva del 27 settembre (IV/1368) all'amico Santocanale, Rossini si dichiarava disposto a ricevere la delega da parte dei Bellini e, il giorno successivo, inviava a Palermo «la modula della procura» (IV/1369), un modello di atto notarile compilato in conformità alla lingua e alle consuetudini legali francesi.⁵⁴ Come ignaro della disponibilità manifestata a Santocanale dal Pesarese, Rosario Bellini scriveva a quest'ultimo, verosimilmente in data 29 ottobre, e gli chiedeva di accettare la procura: «A qual personaggio più distinto, più amico puossi intestare la procura se non a lei che tutto riunisce? Io a nome anche dei miei figli la prego discompiacersi ad accettarla» (IV/1381). Sulla effettiva datazione di questa missiva sono state formulate diverse ipotesi: secondo Gino Monaldi la data dovrebbe essere il 24 ottobre,⁵⁵ mentre per Giuseppe Radiciotti il 28 ottobre;⁵⁶ la data del 29 ottobre, che si ricava dall'intestazione della minuta di questa lettera (I-CATm, LL.3.3) e dalla annotazione di mano diversa che si legge in calce ad essa, è tuttavia quella più attendibile perché, a rigor di logica, questa missiva non poteva che essere posteriore alla procura stessa ad essa allegata: «Eccola qui acclusa in tutte le legali forme redatta, e con le più ampie facoltà competenti ad un di lei pari» (IV/1381). Il 1° novembre 1835 Rosario Bellini scriveva nuovamente a Rossini, questa volta con esplicito riferimento alla precedente corrispondenza intercorsa tra questi e Santocanale: «Poche ore dopo ch'era stata spedita la procura, che noi tutti quali successibili all'Eredità del difonto nostro rispettivo figlio, e fratello Vincenzo ci fecimo un Particolare onore d'intestare alle di lei impareggiabile persona, ci pervenne per la via di Palermo da quell'ottimo comune amico Santo Canale le copie delle preggevoli due di lei lettere del 27, e 28. Ottobre [*recte* settembre]» (IV/1382). L'ipotesi avanzata da Pastura – secondo cui Santocanale non avrebbe avuto il coraggio di far pervenire direttamente le lettere di Rossini alla famiglia Bellini ma si sarebbe avvalso dell'intermediazione di Vincenzo Ferlito –⁵⁷ potrebbe, da un lato, giustificare il ritardo con cui le lettere del Pesarese sarebbero giunte a Catania e dall'altro avvalorare la buona fede di Rosario Bellini; anche la ricostruzione che si deve a Sergio Ragni, curatore dell'epistolario rossiniano, tende a salvare l'attendibilità delle affermazioni del padre di Bellini: «La richiesta della famiglia Bellini s'incrociava con l'offerta di Rossini [*scil.*: di intestare a lui la procura], che arrivava a Catania qualche giorno dopo. Probabilmente era stato Santocanale a suggerire ai Bellini di rivolgersi a Rossini prima ancora che Rossini si dichiarasse disponibile.» (IV/1381, nota 4). Ma se ancora il 25 di ottobre 1835 Rosario Bel-

⁵³ Cfr. minuta di lettera di Rosario Bellini a Samuel Levy, datata 25 ottobre 1835 in I-CATm, segnatura LL.3.2; cfr. anche PASTURA, *Bellini secondo la storia* cit., p. 539.

⁵⁴ Questo modello di atto notarile potrebbe essere identificato con il documento oggi custodito in I-CATm, segnatura DD.17.

⁵⁵ GINO MONALDI, *A proposito del Centenario di Vincenzo Bellini*, «Rivista Musicale Italiana», IX (1902), fasc. 1, pp. 73-74.

⁵⁶ GIUSEPPE RADICIOTTI, *Gioacchino Rossini. Vita documentata, opere e influenza sull'arte*, Tivoli, Formiggini, 1923-1927, vol. 2, p. 181.

⁵⁷ PASTURA, *Bellini secondo la storia* cit., p. 538.

lini poteva scrivere a Levy di aver prescelto Michele Chiarandà come proprio procuratore, è decisamente poco probabile che appena tre giorni dopo egli e tutta la sua famiglia avessero cambiato opinione, attribuendo la procura a Rossini senza aver prima avuto contezza sulla disponibilità di quest'ultimo ad assumersene l'onere. È verosimile piuttosto che la proposta di Rossini fosse pervenuta a Catania tra il 25 e il 28 di ottobre e che il pretesto delle lettere ricevute in ritardo potrebbe essere stato un comprensibile tentativo da parte di Rosario Bellini di trarsi d'imbarazzo al cospetto di un personaggio così influente come Rossini.

r. 25 – *M^e Louis de Marco notaire à la résidence de Catane*

A tutt'oggi questo documento è conosciuto soltanto attraverso una copia informale custodita in I-CATm (segnatura DD.13b). Benché l'originale sia attualmente irreperibile, di esso rimane traccia nel repertorio del notaio Luigi de Marco, attualmente conservato all'Archivio di Stato di Catania,⁵⁸ nel quale si può leggere una registrazione che rinvia a un atto denominato come «brevetto» e intitolato «Procura fatta delle detti di Bellini e Ferlito e figli in persona del Cavaliere Gioachino Rossini a Parigi per apporre Sugelli rimuoverli fare inventario, e tutt'altra vicenda [su?] la Eredità del fù Cavaliere Vincenzo Bellini».

rr. 26-27 – *le Vingt huit Octobre mil huit Cent trente cinq*

La procura fu dunque rogata a Catania il 28 ottobre 1835, un giorno prima che Rosario Bellini l'inviasse, con lettera del 29 ottobre 1835, a Rossini (vedi *supra* nota r. 20). È curioso notare come nella traduzione dell'*Inventaire* si trovi scritto «li 23 ottobre 1835» nonostante la copia informale rechi l'inequivocabile indicazione «le vingt huit octobre».

r. 32 – *le Deux Décembre mil huit cent trente cinq*

Dato che il 2 dicembre la procura era già stata tradotta, è verosimile che Rossini l'abbia ricevuta nell'ultima settimana di novembre insieme alla lettera del 29 ottobre.

r. 33 – *V.C.1 [?]*

Potrebbe trattarsi di un'abbreviazione che rinvia alla collocazione del volume nel quale si trova il foglio n. 163. Nella copia legale conservata in I-CATm sembra leggersi «V^o C^e1».

rr. 33-34 – *Déposé pour minutes*

È probabile che il termine «minutes» debba intendersi secondo un'accezione gergale notarile per indicare gli originali da conservare negli archivi dei notai competenti («Original des actes notariés, signé des noms des parties et de ceux des notaires, et qui demeure chez les notaires»⁵⁹) piuttosto che secondo il significato letterale del termine, cioè «abbozzi».

r. 34 – *M^e Outrebon l'un des notaires à Paris Soussignés*

Louis Claude Outrebon, nato nel 1796, fu attivo come notaio a Parigi dal 1826 al 1848. Potrebbe essere stato scelto per istruire le pratiche della successione di Bellini proprio dallo stesso Rossini, che probabilmente lo conosceva già prima del 1835: infatti Olympe Pélissier, amante del Pesarese da circa tre anni, era tra i clienti di Outrebon e lo cita espressamente nelle sue lettere a Hector Couvert a partire dal 1837.

rr. 37-39 – *Une Expedition de laquelle Traduction*

Nel gergo notarile «expedition» sta per copia: («Copie légale, non revêtue de la forme

⁵⁸ ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA, Notarile IV versamento, vol. I 128, cc. 505, numero d'ordine 397, "a 28. d.º".

⁵⁹ Cfr. *Dictionnaire de Français Littéré* (d'ora in poi LITTRÉ), *sub voce*, versione online: <http://littre.reverso.net/>.

exécutoire, d'actes notariés ou de jugements»⁶⁰). La frase, poco chiara, è stata cancellata forse solo al momento della stesura della copia legale, in fondo alla quale si legge invece, dopo un breve riassunto della «procuration»: «Extrait par led. M^e Outrebon, Notaire à Paris soussigné de la traduction de lad. procuration déposée, comme dit-est, avec cette pièce, aud. M^e Outrebon. Le tout demeuré en sa possession».

rr. 47-48 – *l'article Six cent soixante onze du Code Civil du royaume des Deux Siciles*

L'articolo 671 fa parte del Capitolo III del Codice civile del Regno delle Due Sicilie («De' diversi ordini di successione») e recita:

671. *Il padre e la madre*, o quello tra essi che si troverà superstite, ed in mancanza di entrambi l'ascendente più prossimo, *concorrerà co' fratelli e colle sorelle del defunto*, e co' discendenti de' fratelli e delle sorelle premorte unilaterali e bilaterali; *i genitori*, gli ascendenti, *i fratelli e le sorelle, in capi ed a porzioni eguali*; i discendenti da' fratelli e dalle sorelle, anche unilaterali o bilaterali, per dritto di rappresentazione ed in stirpe. (*Codice per lo regno delle Due Sicilie*, Prima Parte: *Leggi civili*, Napoli, Capasso, 1849. p. 80: corsivo mio per indicare la disposizione relativa alla famiglia Bellini).

Nella traduzione italiana dell'*Inventaire* l'articolo è erroneamente indicato col numero 611.
r. 60 – *appartenant a Mr Legigaud*

Bellini era subaffittuario dai Levy, che da loro parte erano affittuari del detto Legigaud. Lo stesso musicista lo menziona come «M:^r Legigant» (*Carteggi*, p. 346 al n. 283); nell'atto di morte tradotto da Weinstock il nome risulta «Legigan»,⁶¹ e tale grafia è stata documentata anche altrove: «En 1835, son propriétaire était Victor-Léonard Legigan, marchand de métaux et de meubles en fer établi 57 rue Saint-Honoré à Paris. Egalement, il possédait plusieurs terrains adjacents et voisins de cette villa, pour une superficie totale d'environ trois hectares plantés et cultivés notamment de rosiers (A.D.-92/3P2-Put 6, Plan cadastral de 1835, section B-1639, lieu dit Le Préau)».⁶²

rr. 63-64 – *S^r Joseph Hubert Jardinier de Mr Legigaud gardien des scellés*

Hubert, il giardiniere della casa di Legigaud, era stato nominato dal giudice di pace guardiano dei sigilli.

rr. 73-74 – *suivant son procès verbal en date du Vingt Cinq Septembre mil huit cent trente cinq*

Alla luce della datazione del «procès verbal» bisognerebbe riconsiderare la verosimiglianza di quanto afferma Rossini nella citata lettera a Santocanale del 27 settembre 1835 (IV/1368): «senza perder tempo Arrivai dalla Campagna, ove passai l'estate [Petit-Bourg], poche ore dopo la morte dell'Amico, trovai già che il Giudice di Pace aveva messo il Sigillo su tutti gli effetti appartenenti al Defunto». Appare inverosimile infatti che Rossini possa essere arrivato a Puteaux «poche ore» dopo la morte di Bellini, cioè all'incirca alle 17 del 23 settembre, e, contemporaneamente, abbia potuto vedere i sigilli dal momento che questi, com'è noto, venivano apposti costenstualmente alla redazione del «procès verbal», quindi verosimilmente il 25 settembre.

⁶⁰ Cfr. LITTRÉ, *sub voce*, versione online: <http://littrereverso.net/>.

⁶¹ HERBERT WEINSTOCK, *Vincenzo Bellini. His Life and His Opera*, New York, Knopf, 1971, p. 414.

⁶² FRANCIS TRÉPARDoux, *Vincenzo Bellini, son décès à Paris en 1835, étude biographique et médicale*, «Histoire des sciences médicales», XXXVI (2002), n. 3, pp. 295-316: 312.

rr. 75-76 – *levés en Vertu de son ordonnance en date du cinq — Décembre*

Ignoriamo quale sia l'ordinanza del giudice di pace del 5 dicembre: probabilmente si tratta dell'atto che permetteva la redazione dell'inventario e la stima degli oggetti. È verosimile ritenere che l'indicazione del giorno (cinq) sia stata aggiunta solo in un secondo tempo insieme al trattino che servì per colmare il largo spazio che era stato appositamente lasciato in bianco.

r. 87 – xxxxxxx

È possibile che questa firma illeggibile sia stata apposta al documento per simulare l'intervento di un secondo notaio la cui presenza è tutt'altro che certa. Nella copia autentica, infatti, si legge «les notaires» al plurale, ma il nome del collega di Outrebon non è mai riportato in nessuna parte del documento.

rr. 88-90 – *que presque tous les Objets [...] lui appartiennent*

Poiché la stanza affittata da Levy a Bellini doveva essere ammobiliata, l'uso del termine «objets» per descriverne complessivamente il contenuto risulta effettivamente fuorviante; nella copia dell'inventario tradotta in lingua italiana (I-CATm DD.13a) questo passo è stato reso letteralmente («che quasi tutti gli oggetti [...] appartengono a lui») ma, a differenza da quanto affermato nel citato articolo di Patanè (vedi nota 7), non c'è la minima traccia d'una correzione della parola «oggetti» in «mobili».

rr. 95-97 – *Dans une Pièce au Deuxième Etage*

Si capisce che Bellini occupava un'unica stanza, ma abbastanza grande, avendo più porte.

rr. 98-99 – *Un Piano Vertical [...] Pleyel*

Lo strumento in questione era stato acquistato da Bellini nel febbraio 1834. Nella *Vente* esso forma il lotto 54° (rr. 540-542).

r. 99 – *un fauteuil de piano*

Nella *Vente* forma il lotto 55°, ma «en pareil Bois» (cioè palissandro) fu cambiato in «en bois d'acajou» (rr. 543-544). Nella traduzione, «fauteuil de piano en pareil Bois avec Siege de Basane rouge» fu liberamente reso come «una sedia a braccioli dello stesso legno con uno scanno di Bazan rosso»; purtroppo non sappiamo quale fattura avesse realmente questo pezzo, se si trattasse cioè di uno sgabello, di una sedia rotonda senza appoggio o di una poltrona girevole con appoggio. Tuttavia, trattandosi di un lotto che fu venduto all'asta, è molto improbabile che esso possa essere identificato con la sedia da piano presente oggi in I-CATm (segnatura OA 71).

rr. 100-101 – *un Porte Lumière garni de deux Bobèches*

Questo oggetto non trova corrispondenza nella *Vente*. Probabilmente fu venduto insieme al pianoforte senza essere indicato in dettaglio. Nella traduzione fu chiamato «un porta lume guarnito di due canne, ossia buggiuole».

rr. 106-108 – *Une Canne en Baleine [...] une Canne en jonc [...] une cravache [...] une Canne à Bec de Corbin*

Nella *Vente*, i tre bastoncini e il frustino figurano tra gli oggetti riservati a Rossini (rr. 606-607). Il traduttore rende «un bastone di balena [...] un bastone in Zona [sic!, forse per 'zonca' = giunco?] [...] un bastone a becco di corvo», mentre lascia uno spazio vuoto per «cravache» che sarebbe «frustino».

rr. 112-146 – *[elenco dei vestiti]*

132	Un Gilet de Velour cerise,	452	15°	Un gilet de velours cerise
132	cinq Gilets en Soie et laine de diverses couleurs,	471	24°	Cinq gilets de couleur
133	un Gilet de Drap noir,	440	10°	Un gilet de casimir &
133-134	un Gilet de Satin noir,	440-441	10°	un gilet de soie
134	Sept Gilets Blancs	469	23°	Sept gilets de piqué blanc
134-137	Cinq Gilets d'Été de diverses couleurs,	478	27°	Trois gilets de soie ;
		480	28°	Deux gilets dont un de soie
137-138	sept pantalons de Drap de Diverses couleurs,	444	12°	Trois pantalons de nankin &
138-139	trois pantalons de laine de Diverses couleurs,	444-445	12°	deux pantalons d'été
139-140	trois pantalons d'été de divers couleurs et etoffes,	446	13°	Trois pantalons d'été,
140-141	trois pantalons de nankin,	446-447	13°	un pantalon de velours
141	trois pantalons Blancs,	461	19°	Trois pantalons d'été
		465	21°	Deux pantalons de drap
		495	35°	Deux pantalons de drap
		499	37°	Deux pantalons de drap
		501	38°	Un pantalon de drap noir
141-142	Deux redingotes de drap noir,	491	33°	Une redingotte de drap noir
		509	41°	Une redingotte de drap noir
142	une redingote de Drap bleu,	503	39°	Une redingotte de drap bleu
142-143	trois habits de drap bleu,	497	36°	Un habit de drap bleu
		507	40°	Un habit de drap bleu
143	un habit de drap vert,	493	34°	Un habit de drap vert
143-144	un habit de drap bronze	489	32°	Un habit de drap bronze
145	Sept paires de Bottines	432	6°	Trois paires de bottes
		436	8°	Quatre paires de bottes
145	trois paires de souliers	428	4°	Trois paires de souliers
146	un chapeau rond	424	2°	Un chapeau,
146	une casquette de drap vert	424	2°	une casquette

rr. 133-134 – *un Gilet de Satin noir*

Questo oggetto manca nella copia legale: al suo posto c'è un asterisco poi cancellato e senza corrispondenza in margine; al contrario esso è presente sia nella copia informale sia nella traduzione italiana dove è citato come «un gilè di raso nero». Questo ci autorizza a ritenere che la versione italiana dell'*Inventaire* debba essere stata redatta proprio a partire dalla copia informale.

r. 148 – *Neuf rasoirs, un cuir à repasser*

Nella *Vente*, i «Nove rasoij, [e] un cojo a ripassare» figurano tra gli oggetti riservati a Rosini (r. 608).

rr. 148-149 – *douze Bâtons de Cire à cacheter*

Nella *Vente*, le «dodici bacchette di cera a lacca per suggellare» fanno parte del lotto 62° (r. 559).

r. 149 – *Deux Brasis [sic]*

L'enigmatico termine «Brasis» si scioglie in «brosses» nelle due copie (legale e informale) e in «spazzole» nella traduzione italiana: non appaiono nella *Vente*.

rr. 149-150 – *un nécessaire garni de ses pièces partie en argent*

Nella *Vente*, «una cassetta da viaggio guarnita di sei [sic!] pezzi, di cui parte in argento» forma il lotto 59° (rr. 551-552).

rr. 150-151 – *un porte feuille en Cuir de russie*

L'unica corrispondenza plausibile nella *Vente* per questo «portafoglio di cojo di Russia» sembrerebbe il lotto 74°, dove diventa, probabilmente per un lapsus, «Un pupitre en cuir de Russie» (r. 595).

r. 151 – *un Coussin de voiture en soufflet*

Nella *Vente*, «un piumaccio da viaggio a manticia» forma il lotto 58° (r. 549).

<i>Inventaire</i>		<i>Vente</i>		
r./rr.	descrizione	r./rr.	lotto	descrizione
153	Quatre petits portefeuilles de poche,	554	60°	Trois petits portefeuilles de poche
		556	61°	Un petit portefeuille de poche avec le nom de Mr Bellini
153	quatre Bourses	570	65°	Quatre bourses
154	une pièce de ruban à décoration,			
154-155	un Cachet dans une petite Boite à Visser,			
155	Deux Crayons,	561	62°	deux crayons
155-156	une Petite Boite en Coco,	561	62°	une petite boîte en coco
156	Trois canifs,	568	64°	Trois canifs
156-157	un Couteau à papier avec manche en écaïlle garni de deux lames,	566	63°	Un couteau à papier
157-159	un petit cachet en nacre garni en argent portant le nom <u>Vincent</u> ,	563	63°	Un cachet en argent,
159-160	un Porte plume garni en argent	563	63°	un porteplume

rr. 159-160 – *un porte plume en or et Email*

Nella *Vente*, «un porta penne in oro, e smalto» figura tra gli oggetti riservati a Rossini (r. 609).

rr. 162-163 – *Un Couteau à papier et un cachet en agathe avec Garniture en or*

Nella *Vente*, «Un cortello a carta, ed un'altro in agata con guarnitura d'oro» formano il lotto 71° (rr. 585-586).

rr. 163-164 – *Deux Croix de la Légion d'honneur en argent*

Questa onorificenza fu conferita a Bellini il 31 gennaio 1835 dopo il fortunato successo de *I Puritani*.⁶³ Nella *Vente*, le «due croci della legione d'onore in argento» figurano tra gli oggetti riservati a Rossini (r. 610).

⁶³ Cfr. lettera di Bellini a Florimo del 4 febbraio 1835 (*Carteggi*, p. 460 al n. 378).

r. 164 – *un lorgnon en écaïlle garni un or*

Nella *Vente*, «un occhialetto in tartaruca» forma il lotto 72° (r. 588). Il traduttore lasciò prima una spazio e aggiunse di seguito il termine «occhialetto».

rr. 164-166 – *une Chaîne de Col en filigrane d'or avec coulant en Turquoise et rubis*

Nella *Vente*, forma il lotto 66° (rr. 572-573). Il traduttore ne fa due oggetti, fraintendendo il termine «coulant» («Pierre fine qui coule le long d'un collier, d'un cordon, et qui peut le resserrer ou le relâcher à volonté»⁶⁴): «una Catena di collo in filigrano d'oro, una collana di pietre (dette) Turchine, e rubini», e spiega in margine: «Turchine [=] pietre preziose di color blu, che non trasparisce».

r. 166 – *une chaîne de col en Cheveux avec chaîne d'or*

Nella *Vente* si legge: «una Catena di collo di capelli con catena d'oro» e figura tra gli oggetti riservati a Rossini (r. 611).

r. 167 – *une chaîne de jazirand avec Christ en or*

Nella *Vente*, questa catenina viene definita più correttamente «de jaseron» e figura tra gli oggetti riservati a Rossini (r. 612). La traduzione è: «una Catena di Jazeron con un nodo in oro», dove il termine «nodo» è di dubbio significato, mentre «Jazeron» è riportato invariato dalla copia informale («jaseran = Anciennement, collier d'or formé de mailles; Espèce de chaîne de petits anneaux, dite par corruption jaseron, qui sert à suspendre au cou des croix, des médaillons, etc.»⁶⁵).

rr. 167-170 – *deux Epingles en or*

Nella *Vente*, queste «due spille in oro» figurano tra gli oggetti riservati a Rossini (r. 616).

r. 170 – *une madone dans sa garniture en or*

Nella *Vente*, «una madonna con sua guarnitura in oro» figura tra gli oggetti riservati a Rossini (r. 613).

rr. 171-176 – *une Chaîne en crisocale [sic] ecc.:*

<i>Inventaire</i>		<i>Vente</i>		
r./rr.	descrizione	r./rr.	lotto	descrizione
171	une Chaîne en crisocale [sic],	559-560	62°	une chaîne en chrysocale
171-172	une Epingle en or monté d'un Saphir,	578	68°	Une broche montée d'un saphir
172-173	trois Boutons de Chemise de Chacun petit Brillant monté sur amethyste,	575-576	67°	Trois boutons de chemise montés en améthystes
173-174	trois autres Boutons de chacun une rose montée sur turkoise, et	580-581	69°	Trois boutons de chemise montés en turquoises
175	trois Autres Boutons de chacun une rose montés sur opale	583-584	70°	Trois boutons de chemise montés en opales

rr. 177-180 – *Une montre d'or ecc.*

Nella *Vente*, l'orologio e i suoi complementi figurano tra gli oggetti riservati a Rossini (rr.

⁶⁴ Cfr. LITTRÉ, *sub voce*, versione online: <http://littre.reverso.net/>.

⁶⁵ Cfr. LITTRÉ, *sub voce*, versione online: <http://littre.reverso.net/>.

614-615). Nella traduzione si legge: «Un orologio d'oro rabescato a cilindro Sept Trouis - in pietra coverte d'oro di Sorian, una piccola catena di orologio \di/ forma barbazzale ed una chiave d'oro a la Breguet». Souriau era un orologiaio domiciliato 10, rue de la Paix a Parigi.

rr. 181-183 – *Un Petit nécessaire de Table garni de ses pièces en Vermeil poinçon de Paris*
Nella *Vente*, viene descritto come «nécessaire de bouche garni de ses pièces en argent doré» e forma il lotto 73° (rr. 590-591). La versione italiana che si trova a c. 4r di I-CATm DD.13a rappresenta una traduzione molto approssimativa dell'originale: «Una piccola Cassettina di tavola guarnita di suoi pezzi di argento indorato apuniti di aguglia di Parigi». Occorre precisare che l'espressione «poinçon de Paris» indica solo che si tratta di un marchio di Parigi.

rr. 184-191 – [*libri e musica stampata*]

La *Vente* preciserà in parte di che cosa si trattava:

<i>Inventaire</i>		<i>Vente</i>		
r./rr.	descrizione	r./rr.	lotto	descrizione
184-187	Un Lot de Soixante six Brochures partie pièces de theatre, six Volumes dont un relié en Satin vert, dont un intitulé Vues du Rhin en anglais,	511	42°	Soixante six brochures, un Carton
		520-521	46°	Trois volumes dont dictionnaire français & Italien
		525	48°	Un volume, vues du Rhin en anglais
		522-523	47°	Deux volumes dont œuvres théâtrales de Mr Bellini & un album
187-188	Six Livraisons des figures pour les œuvres de Lord Byron,	515-516	44°	Six livraisons de figures pour les œuvres de Lord Byron
188-189	Deux albums de musique gravée,	529	50°	Deux cahiers de musique gravée
189	un album en Blanc,	518	45°	Un buvard
189-190	une Carte d'Europe dans son Etui,	531	51°	Une carte de l'Europe
190-191	trois partitions gravées dont la Vestale	527	49°	Une partition gravée de Faust
		538-539	53°	Deux partitions gravées La vestale & Lodoiska
191	un Lot de Musique gravée	513	43°	Un lot de musique gravée
		534	52°	Un livre de musique gravée
192	un métronome de Maëtzl	545-546	56°	Un métronome de Maëtzl, dans sa boîte

rr. 196-198 – *Deniers Comptants [...] Sept francs quatre vingt dix centimes*

Questo passo («Denaro contanti sette franchi, e 90 centesimi» nella traduzione) metterà in agitazione il padre Bellini: «Mi son posto sott'occhio l'Inventario, e ne sono rimasto afflittissimo per potenti ragioni: Trovarsi Sette franchi, e 90. centesimi di contanti è cosa dura, e

mi fa con fondatezza sospettare, che abbandonato il povero mio figlio nel letto della morte dal Sig. Lewis forse perché non avea egli cuore di vedere il suo amico in quello stato assai desolante, e datane la cura alla gente di servitù, questa, se non m'inganno, dovette profittarsi della circostanza, giacché non è supponibile, che mio figlio, cui per tante ragioni non mancava, né poteva mancar denaro, come egli sovente scriveami, trovavasi in uno stato di non avere in cassa che sette franchi [...]» (v/1438). È possibile che proprio a questa esigua somma di denaro contante indicata nell'*Inventaire*, piuttosto che ad altre registrate nel *Vente* e del suo *Compte de produit*, debbano essere riferite le parole che Santocanale scrive a Rosario Bellini il 4 marzo del 1838: «conti che posso presentarle del Cav.^e Rossini [...]. Parmi che in mani del Cavaliere vi sia un piccolo resto, verificato il quale, potrei io passarlo al suo procuratore, perché ho sempre danari del Cavaliere» (v/1640).

rr. 200-207 – *Côte Première* [vaglia su 10.000 franchi]

La restituzione di questo prestito (con un interesse di 500 franchi) occuperà a lungo il padre di Bellini e Rossini (vedi *GRLD* v/1408, 1410, 1415, 1438 e 1460). Come si è detto in precedenza, Rossini avrebbe cercato di tranquillizzare Rosario sull'onestà del debitore, pur lamentandosi della scarsa puntualità di Levy nel restituire la somma (v/1460).

rr. 208-211 – *Côte Deuxième* [notes diverses et factures de fournitures]

La difficile lettura «Vingt une» viene confermata dalla copia legale e da quella informale. Rossini restituì queste carte nel 1837 a Rosario Bellini tramite Filippo Santocanale. Di questi 21 pezzi solo 14 sono attualmente custoditi in I-CATm:

numerazione Outrebon	segnatura	descrizione
1°/ Côte Deuxième	DD.42	Nota spese Schneider (23 settembre 1835!)
2°/ Côte Deuxième	DD.43.d	Nota spese
3°/ Côte Deuxième	DD.43.c	Nota spese (15 maggio 1835)
4°/ Côte Deuxième	DD.41.e	Nota spese (?)
5°/ Côte Deuxième	DD.39.a	Nota spese di Boivin aîné (20 gennaio 1834)
8°/ Côte Deuxième	DD.43.b	Nota spese Monsieur G.P.C
9°/ Côte Deuxième	LL.2.26	Eugène Troupenas a Vincenzo Bellini (22[?] novembre [1834])
10°/ Côte Deuxième	DD.41.a	Ricevuta di pagamento a L. Goupy (15 aprile 1835)
12°/ Côte Deuxième	LL.2.38	L. Goupy a Vincenzo Bellini [aprile 1835]
13°/ Côte Deuxième	DD.41.d	Nota spese (?)
14°/ Côte Deuxième	DD.40	Nota spese di P. Menghini (6 febbraio 1835)
15°/ Côte Deuxième	DD.39.b	Nota spese di Pacini (3 giugno 1835)
18°/ Côte Deuxième	DD.39.c	Ricevuta di pagamento per abbonamento al Courier des Théâtres (1° febbraio 1835)
19°/ Côte Deuxième	DD.39.d	Ricevuta di pagamento per abbonamento al Courier des Théâtres (1° agosto 1835)

rr. 212-215 – *côte Troisième* [missive da Londra e Berlino]

Rossini restituì queste carte nel 1837 a Rosario Bellini tramite Filippo Santocanale. Due lettere inviate rispettivamente da Londra e Berlino sono attualmente conservate in I-CATm; tuttavia, in quella proveniente dalla capitale tedesca, a causa del pessimo stato di conservazione, non è stato possibile riconoscere l'annotazione d'inventario apposta da Outrebon.

numerazione Outrebon	segnatura	città e data	mittente
1°/Côte troisième	LL.2.67	Londra, 21 luglio 1835	Nicolas Mori a V. Bellini
[2°/Côte troisième] ?	LL.2.35	Berlino, 2 aprile 1835	Friedrich Wilhelm von Redern a V. Bellini

rr. 217-222 – *cote quatrième* [14 note e lettere dal carteggio con Ricordi]

Rossini restituì queste carte nel 1837 a Rosario Bellini tramite Filippo Santocanale: delle 14 lettere inventariate da Outrebon, 13 sono conservate in I-CATm:

numerazione Outrebon	segnatura	luogo e data	descrizione
1°/ Côte quatrième	LL.2.36	[dopo il 2 aprile 1835]	Nota di pagamento del Théâtre Royal Italien
2°/ Côte quatrième	LL.2.81	21 maggio 1835	Nota di spesa del Théâtre Royal Italien con firma autografa di Bellini
3°/ Côte quatrième	DD.44	[dopo il 29 agosto 1832]	Nota di pagamento del Théâtre Royal Italien a G. Ricordi per Sonnambula
4°/ Côte quatrième	DD.37	[1833]	Conto sociale delle spese e del ricavato per lo spart.º La Sonnambula (Rag. Annibale Bellone)
5°/ Côte quatrième	LL.2.56	Milano, 19 giugno 1835	Tito Ricordi a V. Bellini
6°/ Côte quatrième	LL.2.55	Milano, 19 giugno 1835	Giovanni Cerri a V. Bellini
7°/ Côte quatrième	LL.2.77	Milano, 26 agosto 1835	Giovanni Ricordi a V. Bellini
9°/ Côte quatrième	LL.2.20	Milano, 24 giugno 1834	Giovanni Ricordi a V. Bellini
10°/ Côte quatrième	LL.2.18	Milano, 30 maggio 1834	Giovanni Ricordi a V. Bellini
11°/ Côte quatrième	LL.2.10	Milano, 3 dicembre 1833	Giovanni Ricordi a V. Bellini
12°/ Côte quatrième	LL.2.51	Milano, 11 giugno 1835	Giovanni Ricordi a V. Bellini
13°/ Côte quatrième	LL.2.70	Milano, 30 luglio 1835	Giovanni Cerri a V. Bellini
14°/ Côte quatrième	DD.38	Milano, 18 dicembre 1833	Nota di Giovanni Ricordi per merce somministrata al Sig.r Maestro Vincenzo Bellini (Rag. Annibale Bellone)

rr. 223-228 – *cote cinquième* [90 lettere diverse in italiano]

Rossini restituì queste carte nel 1837 a Rosario Bellini tramite Filippo Santocanale.

numerazione Outrebon	segnatura	luogo e data	descrizione
27°/Côte cinquième	LL.1.34.I-II	Palermo, 18 luglio 1835	a Filippo Santocanale (sul retro si trova una minuta autografa di Bellini a Francesco Saverio Del Carretto da Parigi, agosto 1835 (cfr. <i>Carteggi</i> , p. 556, al n. 481)
64°/ Côte Cinq	DD.43.a	[?]	Spese fatte per il Maestro Bellini

rr. 229-233 – *cote sixième* [25 minute di lettere e note di Bellini]

Rossini restituì queste carte nel 1837 a Rosario Bellini tramite Filippo Santocanale: dei 25 pezzi inventariati da Outrebon, 17 sono conservati in I-CATm.

numerazione Outrebon	segnatura	luogo e data	destinatario
2°/ Côte sixième	LL.1.32.I-II	Parigi, 21 giugno 1835	F. M. Doca
3°/ Côte sixième	LL.1.13.I	Parigi, 2 febbraio 1834	Sconosciuto
4°/ Côte sixième	LL.1.13.II	Parigi, 14 febbraio 1834	G. Galeota
5°/ Côte sixième	LL.1.31.I	Parigi, [giugno 1835]	E. Troupenas
6°/ Côte sixième	LL.1.28	Parigi, 30 maggio 1835	P. Ponzani
7°/ Côte sixième	LL.1.27	Parigi, 23 maggio 1835	Passero
8°/ Côte sixième	LL.1.29	Parigi, 30 maggio 1835	P. Ponzani
9°/ Côte sixième	LL.1.30	Parigi, 7 giugno 1835 (per la data cfr. <i>Carteggi</i> n. 443)	F. Florimo
10°/ Côte sixième	LL.1.33	Parigi, [26 luglio 1835]	Virginia Martini Giovio della Torre
11°/ Côte sixième	LL.1.14	Parigi, [febbraio, 1834]	G. Galeota
13°/ Côte sixième	LL.1.21	Parigi, [marzo, 1835]	Sconosciuto
14°/ Côte sixième	LL.1.31.II	Parigi, [giugno, 1835]	Frederic ?
15°/ Côte sixième	LL.1.23.I-II	Parigi, 16 maggio [183?] (per la data cfr. <i>Carteggi</i> nn. 426-427)	G. Denza / Sconosciuto
20°/ Côte sixième	LL.1.35	Puteaux, 03-09-1835	[Giovanni Ricordi]
21°/ Côte sixième	LL.1.22	Parigi, 10 maggio 1835	A. Curioni
22°/ Côte sixième	LL.1.17	Parigi, [novembre, 1834]	Vittoria Visconti D'Aragona
23°/ Côte sixième	LL.1.24.I-II	Parigi, [maggio 1835]	Sconosciuto
27°/ Côte cinquième la numerazione si riferisce ad una missiva di Santocanale a V. Bellini (Palermo, 18 luglio 1835) sul retro della quale si trova l'autografo di Bellini (<i>Carteggi</i> , p. 556 al n. 481)	LL.1.34.I-II	Parigi, agosto 1835	Francesco Saverio del Carretto

rr. 234-237 – *cote septième* [4 carte relative alla nomina della Legione d'onore]

Rossini restituì queste carte nel 1837 a Rosario Bellini tramite Filippo Santocanale: le «Quatre Pièces» contrassegnate da Outrebon si trovano oggi al Museo belliniano di Catania, ma solo tre sono relative alla legione d'onore; la quarta riguarda l'assegnazione della medaglia al merito dell'ordine di Francesco I del 1829.

numerazione Outrebon	segnatura	luogo e data	mittente	descrizione
1°/ Côte septième	LL.2.31	Parigi, 8 febbraio 1835	Louis-Adolphe Thiers	Lettera di congratulazioni del Ministro dell'Interno francese (<i>Carteggi</i> , p. 463 al n. 381)
2°/ Côte septième	LL.2.30	Parigi, 3 febbraio 1835	Michault, Joseph César, visconte di Saint-Mars	Comunicazione dell'ammissione di Bellini all'ordine della Legion d'onore (<i>Carteggi</i> , p. 459 al n. 376)

3° / Côte septième	LL.2.29	Parigi, 3 febbraio 1835	Michault, Joseph César, visconte di Saint-Mars	Certificazione dell'ammissione di Bellini all'ordine della Legion d'onore (<i>Carteggi</i> , p. 458 al n. 375)
4° / Côte septième	LL.2.2	Napoli, 28 settembre 1829	Girolamo Ruffo	Lettera del Ministro di Casa Reale Borbonica in cui si comunica l'assegnazione della medaglia al merito dell'ordine di Francesco I (<i>Carteggi</i> , p. 197 al n. 101)

rr. 238-241 – *cote huitième* [5 ammissioni a diverse accademie]

Rossini restituì questi documenti nel 1837 a Rosario Bellini tramite Filippo Santocanale: è probabile che essi possano essere complessivamente identificati con i cinque attestati attualmente custoditi al Museo belliniano; tuttavia, solo per due di essi è stato possibile, fino ad ora, procedere ad una verifica che confermi l'effettiva presenza delle annotazioni d'inventario apposte da Outrebon.

numerazione Outrebon	segnatura	luogo e data	descrizione
[?]	LL.2.4	Cremona, 14 giugno 1830	Attestato di nomina a Socio corrispondente della Società Filarmonica di Cremona
[?]	LL.2.6	Napoli, 25 febbraio 1831	Attestato di nomina a Socio corrispondente della Reale Accademia di Belle Arti di Napoli
[?]	DD.18	Bergamo, 17 settembre 1832	Attestato di nomina a socio onorario dell'Accademia Filarmonica la Fenice di Bergamo, datata 17 settembre 1832
2° / Côte huitième	LL.2.49	Messina, 11 giugno 1835	Attestato di nomina a Socio corrispondente dell'Accademia Filarmonica di Messina
5° / Côte huitième	DD.19	Palermo, 20 marzo 1835	Attestato di nomina a socio dell'Accademia Scientiarum et Literarum Panormitana

rr. 242-247 – *feuilles de musique [...] au nombre de Vingt trois*

Rossini restituì queste 23 carte, insieme agli oggetti ritirati dall'asta, nel 1836 a Rosario Bellini tramite il corriere di Rothschild (vedi *supra* la lettera dell'agente Fischer di Messina: «Involto [...] contenente 23. fogli di Musica»). Si tratta dei cosiddetti 'studi giornalieri', descritti così da Rosario fin dalla sua prima lettera a Rossini: «i suoi pensieri [*scil.*: di Vincenzo], che nel momento d'estro egli scriveva, che gli servivano di bozze, e di guida nei suoi grandi lavori» (IV/1318). Poco più di un terzo di questi fogli di musica è giunto fino a noi ripartito tra una collezione privata e due pubbliche, quella del Museo belliniano di Catania (I-CATm MM.B.36, *olim* MM-7.164-6.1) quella della Biblioteca comunale Luigi Capuana di Mineo (I-Mlc); il resto risulta attualmente disperso.⁶⁶

⁶⁶ Il manoscritto custodito a Catania consta di dieci carte di musica autografe: tuttavia solamente sei di queste

numerazione Outrebon	collocazione attuale
[Première feuille] - [Sixième feuille]	disperso
Septième feuille	I-Mlc
[Huitième feuille] - [Onzième feuille]	disperso
Douzième feuille	I-CATm
Treizème feuille	I-CATm
Quatorzième feuille	I-CATm
Quinzième feuille	I-CATm
Seizième feuille	coll. privata
Dixseptième feuille	I-CATm
[Dixhuitième feuille]	disperso
Dixneuvième feuille	I-CATm
[Vingtième feuille] - [Vingt-troisième feuille]	disperso

rr. 251 – *led. M^e. Outrebon.*

È curioso che sulla copia informale, una diversa mano abbia aggiunto «ainsi que le Juge de paix» (poi tradotto in «nonche del Giudice di pace» nella traduzione italiana).

rr. 254-256 – *la partition Des Puritains vendue à Dublin*

Il 12 aprile 1836 Rossini comunicò a Rosario Bellini (v/1423): «La Società Troupenas Robert, e Severini non anno Venduto che uno Spartito a Ricordi di Milano per due mila Franchi, ed' un Secondo per una piccola città d'Inghilterra per F.ⁱ mille» (l'opera *I Puritani* era stata rappresentata nel 1837 a Dublino).⁶⁷ Rosario sollecitava Rossini a tamburo battente (lettera del 22 maggio 1836): «Son desideroso sapere che cumulate le somme ricavate dalla società Troupenas sugli spartiti da loro venduti» (v/1438).

rr. 257-258 – *la même partition Envoyée à Palerme*

«Sono anzi incaricato dalla Sud.^a Società Troupenas et.^a dirle di ritenere per lei i mille Franchi dello spartito affittato a Palermo come loro teranno per Se i due mila di Ricordi, per lo Spartito affittato in Inghilterra avrò un Conto da Troupenas; ma credo che le spese delle diverse copie dei Puritani assorbiscono per lo meno la parte che verrebbe agli Eredi» (v/1423). Sulla versione dei *Puritani* data a Palermo Rossini scrisse all'amico Casarano: «Dirai a' palermitani di non giudicare l'opera dei Puritani per me. La compagnia che ha eseguito questo spartito non poteva che nuocere al successo di questo lavoro; se tu sentissi i Puritani a Parigi vedresti e udiresti la differenza.» (ante 30 apr. 1836, v/1435).

rr. 259-263 – *Compte a faire à Milan notamment avec le Sr Ricordi*

Rossini a Rosario: «Il Sig.^r Ricordi di milano mi promise l'invio del suo conto corrente; per ora non l'ho ricevuto; sebbene io non creda che vi sia molto attivo per noi pure riscrivo

recano i contrassegni inventariali apposti da Outrebon. Per un'analisi approfondita di questo manoscritto si rimanda all'articolo di CANDIDA BILLIE MANTICA, *Gli 'studi giornalieri' di Bellini «sviluppati con effetto» nei Puritani*, «Bollettino di studi belliniani», VI (2020), pp. 29-73. Colgo l'occasione per rettificare l'ipotesi da me formulata e lì riportata (nota 9, pp. 30-31): gli studi giornalieri dovrebbero corrispondere alla voce dell'*Inventaire* «feuilles de musique» [rr. 242-247] e non ai «Brouillons et notes en langue italienne» [rr. 229-233].

⁶⁷ Cfr. FABRIZIO DELLA SETA, *Introduzione*, in VINCENZO BELLINI, *I Puritani*, ed. critica a cura di Fabrizio Della Seta, Milano, Ricordi («Edizione critica delle opere di Vincenzo Bellini», 10), 2013, vol. I, p. xxx.

per conoscere la posizione delle cose.» (v/1423). E Rosario: «Aspetto da lei ragguaglio del conto di Ricordi, tostoché le sarà inviato pell'oggetto superiormente dettote» (v/1438). Effettivamente Rossini aveva scritto a proposito a Ricordi l'8 febbraio 1836 (v/1406), ma dalle risposte è rimasta solo la registrazione nei copialettere dell'editore.

rr. 264-265 – *avec un Sr Laporte directeur à Londres*

La somma non indifferente che Pierre François Laporte doveva a Bellini occuperà a lungo la corrispondenza fra il padre di quest'ultimo e Rossini. È verosimile che Rossini ne abbia fatto cenno nella sua missiva del 10 gennaio 1836 (attualmente dispersa), come si evince dalla risposta di Bellini: «Le raccomando il credito delli cinquemila Franchi sopra Luport [sic] Impresario di Londra» (14 feb. 1836, v/1408); Rossini: «In quanto al Credito di Cinque mila Franchi col Sig.^r Laport Impresario di Londra poco vi è da Sperare essendosi dichiarato il suo Falimento giorni Sono, però ho colà persona per Sorvegliare e si farà tutto il possibile per avere qualche parte, almeno di questo credito» (24 feb. 1836, v/1410); Rosario: «Con dispiacere si è inteso il valimento [sic] del Sig.^r Laport Impresario di Londra, Ma Ella che tanto bene si è degnata procacciare alla mia famiglia, e che con tanto amore, e premura ha sposato codesti affari, faccia come meglio potrà, purché si giunga a ricuperare qualche avanzo del naufragio.» (24 marzo 1836, v/1415); Rossini: «In quanto al Sig. Laport ho di lui la promessa che se il suo Teatro va bene mi darà qualche cosa, ma dopo la sua dichiarata fallita ho poche speranze...» (12 april 18136, v/1423); Rosario: «Le raccomando vivamente il Sig.^r Laport, costui deve incaricarsi della irreparabile perdita da me fatta, e non far che si cumulino angustie sopra angustie, e risentire intieramente tutto il peso del suo valimento, che ad ogni modo dovrà essere dichiarato nelle forme, e riconosciuto dalle Autorità veridicio. Io però trovomi su di ciò che avere anche scritto in Londra ad autorevolissimi soggetti, onde non averarsi in tutto i miei, ed i di lei timori, per altro il credito di Vincenzo su di lui ha origine in tempi, in cui Laport era in possanza.» (22 maggio 1836, v/1438); Rossini: «Si aspetta in Parigi il Sig.^r Laporte lo attacherò di nuovo ma Spero poco» (24 agosto 1836, v/1460); Rosario: «Sono venuto a conoscenza che l'Impresario di Londra Sig.^r Laport abbia avuto dei vistosi vantaggi, e quindi suppongo che Ella avrà fatto di tutto onde soddisfare il Suo debito, per cui attendo Sentire il resultato delle Sue operazioni praticate su questo particolare.» (26 ottobre 1837, v/1593).

rr. 266-268 – *des coupons de rentes et Valeurs espagnoles*

Fin dalla sua prima lettera a Santocanale Rossini affermava che Bellini «da quanto egli mi ha più volte detto» disponeva tra l'altro di «venti mila franchi in Cupon di fondi Spagnuoli» (iv/1368). Era la prima cosa che poteva liquidare, confermando nella sua del 24 febbraio 1836 a Rosario: «infine le scrissi l'ultima mia nella quale le annunziavo aver Venduti i fondi di Spagna con vantaggio e che avevo fatta versare la somma di Franchi Ventiduemila, Cinque CentoCinquantasette F. 22.557 nella Casa Rostchaild [sic] di Napoli [...]» (v/1410). Rosario aveva ricevuta «quell'ultima mia» (del 10 gennaio 1836, non reperita), confermando il 14 febbraio 1836: «Intanto ho scritto in Napoli a quel Sig.^r Barone Roschaild [sic] affinché a suo riscontro gli gravassi nella somma dell'indicatimi, Ventiduemila cinquecentocinquantasette, e centesimi cinquanta Franchi ammontare dei Cuponi dei fondi Spagnoli di nostro conto e venduti» (v/1408). Poi il 13 marzo 1836: «In continuazione di quanto ebbi l'onore manifestare con mia lettera dirizzateli in data del 14. Febraro scorso, reputo mio dovere darle conoscenza di aver io e la mia famiglia incassato li fr. 22.557:50. pagatici dalla Casa Rostshild

[sic] di Napoli per mezzo di questa casa Inglese SS G. & G. Rose, che in moneta di Sicilia hanno corrisposto ad oz 1682.08.16 delle quali abbiamo noi rilasciato la corrispondente legale quittance, che ella riceverà per mezzo di codesta Casa Routschild [sic] per la di lei cautela» (v/1414); in seguito si lamentava «Per la perdita sofferta tanto sul valore dei franchi, quando per i diritti di cambi soddisfatti sulla succennata somma» (24 marzo 1836, v/1415), di modo che Rossini annunciava una successiva transazione «senza Commissione e ad' un Cambio onesto. Non credo vi Sia mezzo più Conveniente ne più Sicuro Colla Stessa Casa Rotschild [sic]» (24 agosto 1836, v/1460).

rr. 271-272 – *Le Montant des frais d'Embaumement*

Possiamo condividere la sorpresa di Rosario: «Non sò persuadermi come il cennato Sig. Lewis ha reclamato pure la spesa dell'imbalsamazione, che s'ammontava a due mila, e cinquecento franchi, mentre questa fu coperta assieme alla spesa dei funerali, e di tutt'altro, che ella con tanto amore e da uomo veramente generoso aprì, i di cui prodotti sormontarono siffatte spese, e ne rimasero pure per il monumento, giusta gli avvisi che ella si degnò allora dare con le lettere dirette al Sig. SantoCanale di Palermo, delle quali costui fece a me ne la fedele comunicazione» (22 maggio 1836, v/1438). Effettivamente Rossini prospettava a Santocanale, già all'indomani della morte di Bellini: «Ho diggià ordinate le Circolari per aprire una Sottoscrizione Onde elevare un Monommento a Bellini, col di cui prodotto (Pagate le Spese dell'Imbalsamamento e deli Funerali che Saranno degni del defunto) potremo farci onore, e cosi risparmiare il danaro appartenente ai Parenti del amico» (27 settembre 1835, iv/1368). A proposito delle «Circolari», Luigi Lablache riferiva a Vincenzo Torrelli, redattore della rivista *Omnibus* a Napoli: «Riguardo al povero Bellini ti dirò che ci occupiamo d'una sottoscrizione per le spese del funerale per erigergli un monumento, e che fino a questo giorno si sono incassati franchi 14,000. [...] È impossibile dirti quello che fa Rossini per questa sottoscrizione. Ti basti sapere che due terzi della suddetta somma si debbono a lui, perchè non fa che girare, e quasi prende la gente per la gola, e gli obbliga a firmare; e ciò gli riesce facilmente, perchè in questo paese egli è onnipotente.» (lettera del 10 novembre 1835),⁶⁸ tracce di queste raccolte si trovano su un frammento di lettera di Pierre-Antoine Berryer a Rossini, che questi usava come carta per appunti e Olympe per accendere una candela... (cfr. v/1412).

r. 273 – *Diverses Notes et factures*

Rosario preciserà (forse in base a una segnalazione di Levy: «remettra le Détail», r. 278) che Vincenzo aveva «contratto dei debiti verso il Calzolajo, Lavandaja, Padron di Casa per lojero, ec. ec. come ha reclamato il Sig.^r Lewis» (22 maggio 1836, v/1438). Alcune di queste note saranno quelle menzionate alle rr. 208-211. Anche nella traduzione l'equivalente di «loyer» dell'*Inventaire* è «lojero».

r. 278 – *[dovere a] m. Dentend [sic] Sculpteur*

Il nome del celebre scultore Jean-Pierre Dantan è riportato correttamente nelle copie dell'*Inventaire* custodite a Catania. I «due piccoli Bellini», ossia i piccoli busti fatti da Dantan, da spedire in Sicilia, sono citati nella lettera del 9 luglio 1835 di Luigi Naselli Flores a Bellini (*Carteggi*, p. 543 al n. 472); un'altra copia del busto, donato a Augusto Lamperi, si trova al Museo belliniano (I-CATm OA 10). Riguardo a tale busto, Rosario scrisse a Rossini: «De-

⁶⁸ La lettera è citata in citata da AMORE, *Vincenzo Bellini. Vita. Studi e ricerche* cit., p. 229.

siderei che Ella parlasse allo Scultore Sig.^f Dantan, e chiedergli quanto pretenderebbe per il mezzo busto di marmo di mio figlio, facendogli conoscere che tale dimanda proviene dalla di lui famiglia, onde limitarsi nel prezzo, ed indi compiacersi darmene avviso per io poterle in seguito avanzare le mie ulteriori preghiere.» (14 febbraio 1836, v/1408). Rossini rispose nel P.S. della sua del 12 aprile 1836 «Il Sig.^f Dantan domanda Mile e Cinque Cento Franchi per il Gran busto di Vincenzo in gesso già esistente è assomigliantissimo» (v/1423). Figuriamoci il prezzo in marmo! Rosario non ne parlerà più.

rr. 278-280 – [*dovere a*] *M. M. les Docteurs Piron et Montalegri*

Secondo quanto riferito da Filippo Mordani, il medico curante di Bellini sarebbe stato descritto da Rossini come «un italiano che io non vidi mai» nonché come «asino che gli abbreviò la vita». ⁶⁹ In seguito alle ricerche di Pastura, che lo identifica con Luigi Montalegri, un amico di Carlo Pepolie

frequentatore del salotto di Cristina Belgiojoso, l'eventualità che il medico fosse realmente sconosciuto al Pesarese è da ritenersi alquanto inverosimile. ⁷⁰ Sul dottor Piron, invece, non si ha alcuna notizia certa.

rr. 288-289 – *protestations ordinaires et de droit*

Probabilmente si trattava di una eccezione preventiva, per formalizzare le rivendicazioni di Levy. Con la sua protesta, Rossini, quindi, non negava a priori le pretese di Levy, ma richiedeva con un atto formale che tutto andasse legalmente approvato.

r. 292^v – *par triple vacation*

Il lavoro dell'inventario si sarebbe svolto quindi in tre sedute, cioè in una giornata con due pause.

rr. 302-305 – *en la garde et possession de M. Rossini*

Con questa dichiarazione Rossini, in quanto procuratore degli eredi di Bellini, entrò in possesso degli oggetti inventariati.

r. 312 – *xxxxxxx*

Anche qui appare la firma illeggibile e presumibilmente simulata, come alla r. 87.

rr. 309-313 – *firme*

Nella copia legale si trova solo la firma di Outrebon, con le successive convalide da parte del giudice del tribunale, del ministero della giustizia, del ministero degli affari esteri e, infine, dall'ambasciata del Regno delle Due Sicilie, effettuate tra il 13 e il 28 aprile 1836.

⁶⁹ FILIPPO MORDANI, *Della vita privata di Gioacchino Rossini. Memorie inedite*, Imola, Galeati, 1871, ristampato nel volume di PAOLO FABBRI, *Rossini nelle raccolte Piancastelli di Forlì*, Lucca, Lim, 2001, pp. xxxi-xli: xxxv-xxxvi.

⁷⁰ Cfr. PASTURA, *Bellini secondo la storia* cit., pp. 518-527.

La Vente

314	29 Décembre 1835
315	Vente mobiliere
316	après le décès de M ^r Bellini
317	9 février 1836
318	Compte du produit de lad. vente
319	M ^e Fournel, Commissaire-priseur
320	à Paris
	§
321	Copie de la déclaration de vente

322	Du vingt neuf décembre 1835
323	Est comparu M ^r Alexandre Jules
324	Fournel, Commissaire-priseur à Paris
325	y demeurant place du Chatelet n ^o 2
326	Lequel a déclaré qu'il procédera
327	cejourd'hui heure de midi à l'hôtel
328	des Commissaires-priseurs, place de la
329	bourse salle n ^o 4, à la vente des
330	effets mobiliers dépendant de la
331	succession de m ^r Bellini, requête
332	de ses héritiers ; Delaquelle déclaration
333	le comparant a requis acte &c
334	Signé ainsi signé Fournel.
335	Pour copie conforme au Registre
336	des déclarations de vente du deuxieme
337	arrondissement de Paris signé Morin.
338	L'an mil-huit-cent trente cinq, le mardi
339	vingt-neuf décembre, heure de midi
340	à la requête de 1 ^o M ^r Rosario Bellini ;
341	2 ^o Mad ^e Agata Ferlito, épouse dud. S ^r Bellini ;
342	3 ^o M. Carmelo Bellini ; 4 ^o M ^r Marco Bellini
343	5 ^o M. Francesco Bellini ; 6 ^o Mad ^{elle} Maria Bellini
344	7 ^o Mad ^e Michaëla Bellini épouse de Ascanio Mazziani
345	8 ^o & Mad ^e Giuseppa Bellini épouse de Ignazio Scammacca
346	Tous domiciliés à Catane, en Sicile, représentés
	§
347	par M ^r Joacchino Rossini, Compositeur de musique
348	demeurant à Paris, rue de Favart, au Théâtre Italien,
349	leur mandataire, aux termes de la procuration qu'ils
350	lui ont donnée conjointement, mesdames Bellini,
351	Mazziani & Scammacca avec l'autorisation de
352	leurs maris, suivant acte passé devant M ^e de

353 Mario, notaire à la résidence de Catane, en
 354 présence de témoins, le vingt huit octobre mil huit
 355 cent trente cinq, dont l'original duement enregistré
 356 & légalisé, et timbré à l'extraordinaire, a été
 357 ainsi que la traduction de ladite procuration faite
 358 par Mons^r Frédéric Lameyer, interprete juré, à
 359 Paris, déposé pour minute à M^e Outrebon,
 360 notaire à Paris, par acte reçu par lui & son
 361 collegue le deux décembre mil huit cent trente cinq, enregé⁷¹.
 362 " Lesdits S^r Rosario Bellini & la dame
 363 " Agata Ferlito, son épouse, pere et mere, &
 364 " Lesdits S^{rs} Carmelo, Marco & Francesco
 365 " Bellini, D^{elle} Maria Bellini, & Dames
 366 " Mazziani & Scammacca frères et sœurs
 367 " de Mons^r le Chevalier Vincenzo Bellini
 368 " Compositeur de musique, & en ces qualités
 369 " habiles à se porter ses seuls héritiers
 370 " chacun pour un huitieme, aux termes de
 371 " l'article 671 du code civil du royaume des
 §
 372 " deux Siciles, & ce ainsi qu'il est exprimé en
 373 " ladite procuration, & représentant en leurs dites
 374 " qualités tous les droits à ladite succession,
 375 " d'après les lois françaises. " _____
 376 Ainsi au surplus que ces qualités sont
 377 " établies en l'intitulé de l'inventaire fait après
 378 " le décès de M^r Vincenzo Bellini, arrivé à
 379 " Puteaux près Paris le vingt trois septembre
 380 " mil huit cent trente cinq, par ledit M^e
 381 " Outrebon, notaire, & son collegue, le huit
 382 " décembre présent mois, enregistré. "
 383 Nous Alexandre Jules Fournel, commissaire priseur
 384 susdit et soussigné nous sommes transporté en la
 385 salle n°4 de l'hotel des commissaires priseurs sis
 386 à Paris place de la bourse, où étant mondit S^r
 387 Rossini, à dit nous, nous a exposé qu'ayant fait
 388 transporté à Paris, dans les lieux où nous sommes,
 389 les objets mobiliers inventoriés à Puteaux après
 390 le décès de M^r Bellini, comme pouvant être
 391 vendus plus avantageusement à Paris que

⁷¹ Abbreviazione di *enregistré*.

392 partout ailleurs, il nous requièrait [sic]⁷², conformément
 393 à son mandat d'opérer la vente desdits objets
 394 mobiliers au plus offrant et dernier enchérisseurs
 395 en la manière accoutumée, & a signé avec nous
 396 commissaire priseur après lecture, ainsi signé Gioachino
 397 Rossini, en pareil endroit de la minute des présentes.

§

398 Sur quoi nous Commissaire priseur susdit &
 399 Soussigné avons donné acte à M^r Rossini, à dit
 400 nous, de sa réquisition cidessus, & attendu que
 401 ladite vente a été publiée par insertions &
 402 affiches Suivant l'usage, attendu en outre
 403 qu'elle a été déclarée tant au secretariat de la
 404 chambre des commissaires priseurs qu'au bureau
 405 de l'enregistrement du 2^e arrondissement de
 406 Paris et à l'administration des monnaies
 407 conformément aux lois et reglements, nous avons
 408 fait attacher à la porte principale de l'hôtel
 409 où nous sommes un tapis couvert d'une des
 410 affiches annonciatives [sic] de la vente, & nous étant
 411 apparu nombre suffisant de marchands et
 412 encherisseurs, nous avons procédé ainsi qu'il suit
 413 sur la représentation à nous faites des objets
 414 à vendre par M^r Rossini, en présence des
 415 témoins qui seront ci-après nommés, &
 416 après avoir annoncé au public à haute et
 417 intelligible voix qu'il serait payé en sus de
 418 chaque adjudication cinq centimes par franc pour
 419 être appliqués aux frais. —————

420 Premièrement nous avons exposé & mis en
 421 vente vingt trois faux cols, six cols et une paire

§

422		f. c.
423	de bretelles adjudés pour Trois francs cy	3. ""
424	2° Un chapeau, une casquette & un claque	
425	adjudés pour Trois francs cinq centimes cy - - -	3. 05
426	3° Quatre Cravattes de soie noire adjudées	
427	pour deux francs soixante centimes cy - - - -	2. 60
428	4° Trois paires de souliers adjudées pour Trois	
429	francs cinq centimes cy - - - - - - - - - -	3. 05
430	5° Six cravattes blanches et de couleur	

⁷² Per requièrait.

431	adjudgées pour sept francs cinq centimes cy - - -	7. 05
432	6° Trois paires de bottes adjudgées pour dix	
433	neuf francs Cinquante centimes cy - - - - -	19. 50
434	7° Deux cravattes doubles & cinq mouchoirs	
435	de baptiste adjudgés pour dix sept francs cy	17. ""
436	8° Quatre paires de bottes adjudgées pour vingt	
437	francs cinquante centimes cy - - - - -	20. 50
438	9° Onze foulards en soie adjudgés pour	
439	vingt francs cy - - - - -	20. ""
440	10° Un gilet de casimir & un gilet de soie	
441	noire adjudgés pour Treize francs cy - - - - -	13. ""
442	11° Sept chemises en toile adjudgées pour vingt	
443	six francs cinquante centimes cy - - - - -	26. 50
444	12° Trois pantalons de nankin & deux	
445	pantalons d'été adjudgés pour quatorze francs cy	14. "
446	13° Trois pantalons d'été, un pantalon de	
447	velours adjudgés pour Trente trois francs 50 ^{cc} cy	33. 50
448		182. 75
	§	
449		Report 182 ^f .75 ^c
450	14° Dix huit paires de bas de coton	
451	adjudgées pour vingt six francs cy - - - - -	26. ""
452	15° Un gilet de velours cerise adjudgé pour	
453	quatorze francs cinquante centimes cy - - - -	14. 50
454	16° Six chemises adjudgées pour Trente francs	
455	Cinquante centimes cy - - - - -	30. 50
456	17° Trente six paires de bas & chaussettes	
457	adjudgés pour vingt deux francs cy - - - -	22. ""
458	18° Onze paires de bas et chaussettes en soie	
459	& un mouchoir de couleur adjudgés pour sept	
460	francs quatre vingt quinze centimes cy - - - -	7. 95
461	19° Trois pantalons d'été adjudgés pour vingt	
462	et un francs cy - - - - -	21. ""
463	20° Dix caleçons en toile adjudgés pour	
464	vingt-un francs cinquante centimes cy - - - -	21. 50
465	21° Deux pantalons de drap adjudgés pour	
466	vingt huit francs cy - - - - -	28. ""
467	22° Six paires de gants en peau adjudgés	
468	pour neuf francs Cinquante centimes cy	9. 50
469	23° Sept gilets de piqué blanc adjudgés	
470	pour Douze francs cy - - - - -	12. ""
471	24° Cinq gilets de couleur adj ^{és} pour dix fr. cy	10. ""

472	25° Une cravatte de soie verte adjudgée pour	
473	douze francs cy - - - - -	12. ""
474	26° Dix gilets de dessous en toile adjudgés	
475	pour neuf francs cinquante centimes cy	9. 50
476		<u>407. 20</u>
	§	
477		Report 407. 20
478	27° Trois gilets de soie adjudgés pour	
479	dix sept francs cy - - - - -	17. ""
480	28° Deux gilets dont un de soie adjudgés	
481	pour vingt trois francs cinquante centimes cy	23. 50
482	29° Six gilets de flanelle adjudgés pour quinze	
483	francs cinquante centimes cy - - - - -	15. 50
48430° Neuf gilets de flanelle et tricot adjudgés	
485	pour vingt-neuf francs cy	29. ""
486	31° Un pantalon de piqué, trois vestes et	
487	deux robes de chambre adjudgés pour huit francs	
488	cy - - - - -	8. ""
489	32° Un habit de drap bronze adjudgé pour	
490	quinze francs cy - - - - -	15. ""
491	33° Une redingotte de drap noir adjudgé pour	
492	Vingt-un francs cy - - - - -	21. ""
493	34° Un habit de drap vert adjudgé pour	
494	Trente quatre francs cy avec un habit de drap bleu cy	34. ""
495	35° Deux pantalons de drap adjudgés	
496	pour quarante six francs cy - - - - -	46. ""
497	36° Un habit de drap bleu adjudgé pour	
498	Trente deux francs cinquante centimes cy	32. 50
499	37° Deux pantalons de drap adjudgés pour	
500	Seize francs cinquante centimes cy - - - -	16. 50
501	38° Un pantalon de drap noir adjudgé pou	
502	vingt francs cy - - - - -	20. ""
503	39° Une redingotte de drap bleu adjudgées	
504	pour quarante quatre francs cy - - - -	<u>44. ""</u>
505		729. 20
	§	
506		Report 729. 20
507	40° Un habit de drap bleu adjudgé pour	
508	vingt-un francs cinquante centimes cy - - -	21. 50
509	41° Une redingotte de drap noir adjudgée pour	
510	vingt-deux francs cy - - - - -	22. ""

511	42° Soixante six brochures, un Carton adjudés	
512	pour douze francs cinquante centimes cy	12. 50
513	43° Un lot de musique gravée adjudé pour	
514	huit francs cinquante centimes cy - - - - -	8. 50
515	44° Six livraisons de figures pour les œuvres	
516	de Lord Byron adjudées pour quinze francs	
517	Cy - - - - -	15. ""
518	45° Un buvard adjudé pour quatre francs	
519	soixante quinze centimes cy - - - - -	4. 75
520	46° Trois volumes dont dictionnaire français	
521	& Italien adjudés pour quatre francs cy - - -	4. ""
522	47° Deux volumes dont œuvres théâtrales	
523	de M ^r Bellini & un album adjudé	
524	pour Trente francs cinquante centimes cy	30. 50
525	48° Un volume, vues du Rhin en anglais	
526	adjudé pour Trente francs cy - - - - -	30. ""
527	49° Une partition gravée de Faust adjudée	
528	pour Trois francs cy - - - - -	3. ""
529	50° Deux cahiers de musique gravée adjudés	
530	pour onze francs cinquante centimes cy	11. 50
531	51° Une carte de l'Europe dans son étui	
532	adjudée pour douze francs cinquante centimes	
533	cy - - - - -	12.50
534	52° Un livre de musique gravée adjudé	
535		904. 95
	§	
536		Report 904. 95
537	pour vingt huit francs cy - - - - -	28. ""
538	53° Deux partitions gravées la vestale &	
539	Lodoïska adjudés pour vingt francs cy	20. ""
540	54° Un piano vertical en bois de palissandre	
541	de Pleyel adjudé pour Douze cent francs	
542	Cy - - - - -	1200. ""
543	55° Une chaise de piano en bois d'acajou	
544	adjudée pour cinquante deux francs cy	52. ""
545	56° Un métronome de Maëtzel, dans sa	
546	boîte, adjudé pour quarante francs cy	40. ""
547	57° Un pupitre en acajou adjudé pour vingt	
548	Cinq francs cy - - - - -	25. ""
549	58° Un coussin à vent adjudé pour six francs	
550	cy - - - - -	6. ""
551	59° Un nécessaire à barbe garni de ses	

552	pieces partie en doublé d'argent, adjudgé pour		
553	Trente cinq francs cy - - - - -		35. ""
554	60° Trois petits portefeuilles de poche		
555	adjugés pour Cinq francs quinze centimes cy		5. 15
556	61° Un petit portefeuille de poche avec le		
557	nom de M ^r Bellini adjudgé pour onze francs		
558	Cy - - - - -		11. ""
559	62° Un lot de cire à cacheter, une chaine en		
560	acier, une chaine en chrysocale, une petite		
561	boîte en coco & deux crayons adjudgés pour		
562	huit francs trente centimes cy - - - - -		8. 30
563	63° Un cachet en argent, un porteplume &		
564			2,335. 40
	§		
565		Report	2,335. 40
566	Un couteau à papier adjudgés pour Treize		
567	francs cinquante centimes cy - - - - -		13. 50
568	64° Trois canifs adjudgés pour onze		
569	francs cy - - - - -		11. ""
570	65° Quatre bourses adjudgées pour		
571	douze francs cy - - - - -		12. ""
572	66° Une chaine d'or avec coulant monté		
573	en turquoise adjudgée pour deux cent quarante		
574	francs cy - - - - -		240. ""
575	67° Trois boutons de chemise montés en		
576	améthystes adjudgés pour vingt trois francs		
577	Cy - - - - -		28. ""
578	68° Une broche montée d'un saphir adj ^{ée}		
579	pour vingt francs cy - - - - -		20. ""
580	69° Trois boutons de chemise montés en		
581	turquoises adjudgés pour Trente trois francs		
582	cinquante centimes cy - - - - -		33. 50
583	70° Trois boutons de chemise montés en		
584	opales adjudgés pour quatre vingt francs cy		80. ""
585	71° Un couteau à papier et un cachet en		
586	agate montés en or et vermeil adjudgés		
587	pour cent vingt francs cy - - - - -		120. ""
588	72° Un lorgnon en écaille et argent doré		
589	adjugés pour Trente deux francs cy - - - - -		32. ""
590	73° Un nécessaire de bouche garni de ses		
591	pièces en argent doré, dans un étui, adjudgé		

592	pour cinquante sept francs cinquante c ^{es} cy	<u>57. 50</u>
593		2,977. 90
	§	
594	Report	2,977. 90
595	74° Un pupitre en cuir de Russie	
596	adjugé pour Trente un francs cy - - - - -	31. ""
597	= Total Trois mille huit francs	
598	= Quatre vingt dix centimes cy	<u><u>3,008. 90</u></u>

599 Il a été vaqué à tout ce que dessus
 600 depuis l'heure susdite jusqu'à celle de cinq de
 601 relevée ; ce fait, M^r Rossini nous a déclaré
 602 nous avoir représenté tous les objets mobiliers
 603 compris en l'inventaire fait après le décès de
 604 M. Bellini, à l'exception de ceux-ci-après
 605 désignés, savoir : _____
 606 1° Trois cannes dont une chiffrée d'un B. _____
 607 2° Une cravache _____
 608 3° Neuf rasoirs & un cuir à repasser _____
 609 4° Un porteplume en or _____
 610 5° Deux croix de la légion d'honneur _____
 611 6° Une chaîne de col en cheveux _____
 612 7° Une chaîne de jaseron avec Christ en or _____
 613 8° Une madone dans la garniture en or _____
 614 9° Une montre d'or guilloché à cylindre avec
 615 chaîne gourmette et clef à la breguet en or.
 616 10° Deux épingles en or _____

617 Tous lesquels objets ont été réservés par Mons^r
 618 Rossini pour être par lui envoyés à la famille
 619 de Monsr Bellini _____

=&

§
 621 & n'y ayant plus rien à comprendre au
 622 présent procès verbal, nous l'avons clos et
 623 avons annoncé la vente terminée, Le tout fait en
 624 présence des S^{rs} Pierre Donon, employé, dem^t
 625 à Paris, impasse des hospitaliers n°2 &
 626 Denis Maillard, aussi employé, demeurant à
 627 Paris, rue de Frépillon, tous deux témoins pour
 628 ce requis et appelés conformément à la loi.
 629 & a Mons^r Rossini signé avec les dits

630	témoins & nous Commissaire priseur après		
631	lecture faite ainsi signé en pareil endroit		
632	de la minute des présentes Gioachino Rossini,		
633	Donon, Maillard & Fournel. —————		
634	" En la suite est écrit : enregistré à Paris		
635	" le trente décembre mil huit cent trente		
636	" cinq folio 177 Recto case 8 soixante		
637	" six francs quarante quatre centimes décimes		
638	" compris signé Samanartine. —————		
639	& Le mardi neuf février mil huit		
640	cent trente six, dix heures du matin		
641	Est comparu M ^r Joacchino Rossini,		
642	nommé, qualifié & domicilié au procès verbal		
643	de vente qui precede, agissant au nom &		
644	comme mandataire de tous les héritiers de feu		
	§		
645	Mons ^r Bellini, ainsi qu'il est établi audit		
646	procès-verbal qui precede —————		
647	Lequel dit Sr Rossini, audit nous, nous		
648	ayant requis nous commissaire-priseur soussigné		
649	de lui rendre le compte de la vente mobiliere		
650	par nous faite à la requête après le décès de		
651	Mons ^r Bellini par notre procès verbal du		
652	vingt-neuf decembre dernier dont l'expédition		
653	precede, nous avons établi ce compte ainsi		
654	qu'il suit —————		
655	Le produit de ladite vente s'est		
656	élevé à la somme de Trois-mille-huit-francs		
657	quatrevingt-dix-centimes cy - - - - -	3,008. 90	
658	Sur quoi il y a lieu de prélever		
659	1° La somme de soixante seize francs		
660	quatrevingt cinq centimes par nous payée		
661	à Monsieur le greffier du juge de paix		
662	du canton de Courbevoie, suivant sa		
663	quittance pour apposition et levée de		
664	scellés après le décès de M. Bellini		
665	cy - - - - -	76. 85	
666	2° Celle de soixante neuf		
667	francs vingt centimes par nous		
668		76. 85	3,008. 90
	§		

669	Report	76. 85	3,008. 90
670	également payée au nommé		
671	Hubert, suivant sa quittance		
672	pour frais de garde desdits		
673	scellés cy - - - - -	69. 20	
674	3° & celle de Deux cent quatre		
675	vingt-onze francs quinze centimes		
676	par nous retenue pour frais &		
677	droits de ladite vente & déduction		
678	faite des cinq centimes par franc		
679	à la charge des adjudicataires cy	291. 15	
680	" à l'égard des vacations de		
681	" prise à l'inventaire fait à		
682	" Puteaux après le décès de		
683	" M. Bellini, le Commissaire		
684	" priseur soussigné déclare en		
685	" faire remise aux héritiers de		
686	" M. Bellini cy. mémoire		
687	Ensemble - - - - -	<u>437. 20</u>	cy <u>437. 20</u>
688	Au moyen de quoi le reliquat de		
689	ladite vente est de Deux mille cinq cent		
690	Soixante-onze francs soixante-dix centimes cy		<u><u>2,571. 70</u></u>
691	Laquelle dite somme de Deux mille cinq cent		
692	soixante onze francs soixante dix centimes nous		
693	avons à l'instant remise à Mons ^r Rossini qui		
694	le reconnaît & s'en charge pour la représenter		
695	quand & à qui de droit, ainsi que les quittances		
	§		
696	de frais et de garde desdits scellés, au moyen		
697	de quoi Mons ^r Rossini nous quitte & décharge		
698	du produit de ladite vente & de toutes choses		
699	y relatives _____		
700	Fait à Paris les jour mois & an cidessus		
701	en la demeure de Mons ^r Rossini qui a signé		
702	avec nous commissaire priseur après lecture, ainsi		
703	signé en pareil endroit de la minute des présentes		
704	Gioachino Rossini & Fournel _____		
705	En marge est écrit : Enregistré à Paris le		
706	neuf février mil huit cent trente six folio 9 _____		

707 verso case 12 Reçu Deux francs vingt centimes
708 dixième compris signé Lucheris [?]. _____

709 Pour Expédition conforme

710 Fournel

711 Commissairepriseur

Commenti alla Vente mobilière

rr. 352-353 – *M^e de Mario, notaire à la résidence de Catane*

Un evidente lapsus, perché nell'*Inventaire* (r. 25), il notaio fu indicato correttamente come Louis [Luigi] de Marco.

r. 421 – [1°] *vingt trois faux cols, six cols*

Si trovano alle rr. 125-126 dell'*Inventaire*, con una differenza nel numero.

r. 423 – [1°] *une paire de Bretelles*

Corrispondente alla r. 129 dell'*Inventaire*.

r. 424-425 – 2° *Un chapeau, une casquette*

Corrispondenti alla r. 146 dell'*Inventaire*.

r. 424 – 2° *un claque*

Corrispondente alla r. 129 dell'*Inventaire*.

rr. 426-427 – 3° *Quatre Cravattes de soie noire*

Corrispondenti alle rr. 127-128 dell'*Inventaire*.

rr. 428-429 – 4° *Trois paires de souliers*

Corrispondenti alla r. 145 dell'*Inventaire*.

rr. 430-431 – 5° *Six cravattes blanches et de couleur*

Il numero e la qualità delle cravatte delle rr. 124-128 dell'*Inventaire* diverge dai lotti venduti.

rr. 432-433 – 6° *Trois paires de bottes*

Tre delle «Sept paires de Bottines» della r. 145 dell'*Inventaire*.

r. 434 – 7° *Deux cravattes doubles*

Si trovano alle rr. 124-125 dell'*Inventaire*.

rr. 434-435 – 7° *cinq mouchoirs de baptiste*

Corrispondenti alle rr. 122-123 dell'*Inventaire*.

rr. 436-437 – 8° *Quatre paires de bottes*

Gli altri quattro delle «Sept paires de Bottines» della r. 145 dell'*Inventaire*.

rr. 438-439 – 9° *Onze foulards en soie*

Corrispondenti alla r. 124 dell'*Inventaire*.

rr. 440-441 – 10° *Un gilet de casimir e un gilet de soie*

Corrispondenti a «un Gilet de Drap noir» e «un Gilet de Satin noir» delle rr. 133-134 dell'*Inventaire*.

rr. 442-443 – 11° *Sept chemises en toile*

Corrispondenti a 7 camice di 12 della r. 112 dell'*Inventaire*. Per un altro lotto di camice vedi rr. 454-455.

r. 444 – 12° *Trois pantalons de nankin*

Corrispondenti alle rr. 140-141 dell'*Inventaire*.

rr. 444-445 – 12° *deux pantalons d'été*

Probabilmente corrispondente a due dei «trois pantalons Blancs» della r. 141 dell'*Inventaire*.

r. 446 – 13° *Trois pantalons d'été*

Corrispondenti ai «trois pantalons d'été de divers couleurs et etoffes» delle rr. 139-140 dell'*Inventaire*.

rr. 446-447 – 13° *un pantalon de velours*

- Probabilmente corrispondente a uno dei «trois pantalons Blancs» della r. 141 dell'*Inventaire*.
 rr. 450-451 – 14° *Dix huit paires de bas de coton*
 Il numero e il materiale delle calzette registrate alle rr. 118-122 dell'*Inventaire* differisce dalle indicazioni dei lotti nn. 14°, 17° e 18°.
 rr. 452-453 – 15° *Un gilet de velours cerise*
 Corrispondente a r. 132 dell'*Inventaire*.
 rr. 454-455 – 16° *Six chemises*
 Sommando queste 6 camicie alle 7 indicate precedentemente (rr. 442-443) otteniamo un totale di 13 che differisce dal numero complessivo (12 camicie) dichiarato nell'*Inventaire* (r. 112).
 rr. 456-457 – 17° *Trente six paires de bas & chaussettes*
 Il numero e il materiale delle calzette registrate alle rr. 118-122 dell'*Inventaire* differisce dalle indicazioni dei lotti nn. 14°, 17° e 18°.
 rr. 458-459 – 18° *Onze paires de bas et chaussettes en soie*
 Il numero e il materiale delle calzette registrate alle rr. 118-122 dell'*Inventaire* differisce dalle indicazioni dei lotti nn. 14°, 17° e 18°.
 r. 459 – 18° *un mouchoir de couleur*
 Corrispondente alla r. 124 dell'*Inventaire*.
 rr. 461-462 – 19° *Trois pantalons d'été*
 Probabilmente corrispondenti a tre pantaloni dei «sept pantalons de Drap de Diverses couleurs» delle rr. 137-138 dell'*Inventaire*.
 rr. 463-464 – 20° *Dix caleçons en toile*
 Corrispondenti alla r. 113 dell'*Inventaire*.
 rr. 465-466 – 21° *Deux pantalons de drap*
 Probabilmente corrispondenti a due pantaloni dei «sept pantalons de Drap de Diverses couleurs» delle rr. 137-138 dell'*Inventaire*.
 rr. 467-468 – 22° *Six paires de gants en peau*
 Corrispondenti ai guanti delle rr. 129-130 dell'*Inventaire*.
 rr. 469-470 – 23° *Sept gilets de piqué blanc*
 Corrispondenti ai «Sept Gilets Blancs», r. 134 dell'*Inventaire*.
 r. 471 – 24° *Cinq gilets de couleur*
 Corrispondenti ai «cinq Gilets en Soie et laine de diverses couleurs» delle rr. 132-133 dell'*Inventaire*.
 rr. 472-473 – 25° *Une cravatte de soie verte*
 Sarà il «Conforter en Soie verte» della r. 128 dell'*Inventaire*.
 rr. 474-475 – 26° *Dix gilets de dessous en toile*
 Corrispondenti alla r. 112 dell'*Inventaire*.
 rr. 478-479 – 27° *Trois gilets de soie*
 Corrispondenti a tre gilè dei «Cinq Gilets d'Eté de diverses couleurs» delle rr. 134-137 dell'*Inventaire*.
 rr. 480-481 – 28° *Deux gilets dont un de soie*
 Corrispondenti a due gilè dei «Cinq Gilets d'Eté de diverses couleurs» delle rr. 134-137 dell'*Inventaire*.
 rr. 482-483 – 29° *Six gilets de flanelle*

- Nell'*Inventaire*, a r. 114, erano solo 4 i gilè di flanella.
rr. 484-485 – 30° *Neuf gilets de flanelle et tricot*
Non si trova corrispondenza diretta nell'*Inventaire*, anche se alcuni di questi pezzi potrebbero essere tra gli articoli menzionati alle rr. 115-116.
rr. 486-488 – 31° *Un pantalon de piqué*
Gli oggetti di questo lotto si trovano nelle rr. 114-115 e 117 dell'*Inventaire*.
rr. 498-490 – 32° *Un habit de drap bronze*
Corrispondente alle rr. 143-144 dell'*Inventaire*.
rr. 491-492 – 33° *Une redingotte de drap noir*
Corrispondente a una delle «Deux redingotes de drap noir» delle rr. 141-142 dell'*Inventaire*.
rr. 493-494 – 34° *Un habit de drap vert*
Corrispondente alla r. 143 dell'*Inventaire*.
rr. 495-496 – 35° *Deux pantalons de drap*
Probabilmente corrispondenti a due pantaloni dei «sept pantalons de Drap de Diverses couleurs» delle rr. 137-137 dell'*Inventaire*.
rr. 497-498 – 36° *Un habit de drap bleu*
Corrispondente a uno dei «trois habits de drap bleu» della rr. 142-143 dell'*Inventaire*.
rr. 499-500 – 37° *Deux pantalons de drap*
Probabilmente corrispondenti a due pantaloni dei «trois pantalons de laine de diverses couleurs» delle rr. 138-139 dell'*Inventaire*.
rr. 501-502 – 38° *Un pantalon de drap noir*
Probabilmente corrispondente a un pantalone dei «trois pantalons de laine de diverses couleurs» delle rr. 138-139 dell'*Inventaire*.
rr. 503-504 – 39° *Une redingotte de drap bleu*
Corrispondente alla r. 142 dell'*Inventaire*.
rr. 507-508 – 40° *Un habit de drap bleu*
Corrispondente a uno dei «trois habits de drap bleu» della rr. 142-143 dell'*Inventaire*.
rr. 509-510 – 41° *Une redingotte de drap noir*
Corrispondente a una delle «Deux redingotes de drap noir» delle rr. 141-142 dell'*Inventaire*.
rr. 511-512 – 42° *Soixante six brochures, un Carton*
Corrispondente a «Un Lot de Cinquante Soixante six Brochures partie pièces de theatre», rr. 184-185 dell'*Inventaire*.
rr. 513-514 – 43° *Un lot de musique gravée*
Corrispondente alla r. 191 dell'*Inventaire*.
rr. 515-516 – 44° *Six livraisons de figures pour les œuvres de Lord Byron*
Corrispondenti alle rr. 187-188 dell'*Inventaire*.
rr. 518-519 – 45° *Un buvard*
Non ha corrispondenza nell'*Inventaire* (a meno che non si tratti di «un album en Blanc», r. 189 dell'*Inventaire*, che però è successivamente citato nel lotto 47°)
rr. 520-521 – 46° *Trois volumes dont dictionnaire français & Italien*
Probabilmente fanno parte dei «six Volumes» delle rr. 185-187 dell'*Inventaire*.
rr. 522-523 – 47° *Deux volumes dont œuvres théâtrales de Mr Bellini*
Probabilmente parte dei «six Volumes» delle rr. 185-187 dell'*Inventaire*.
r. 523 – 47° *un album*

Corrispondente a «un album en Blanc», r. 189 dell'*Inventaire* (ma vedi anche nota rr. 518-519).

rr. 525-526 – 48° *Un volume, vues du Rhin en anglais*

Parte dei «six Volumes» delle rr. 185-187 dell'*Inventaire*.

rr. 527-528 – 49° *Une partition gravée de Faust*

Parte delle «trois partitions gravées», rr. 190-191 dell'*Inventaire*. Deve trattarsi dell'opera *Fausto* di Louise Bertin, eseguito nel 1831 al Théâtre Italien. Probabilmente la «partition» era la riduzione per canto e pianoforte: *Fausto, Opera semi-seria in quattro atti, della Signorina Luigia Bertin, [...] Ridotta per il Cembalo dal Signore Rifaut. à Paris, chez JANET et COTELLE [...]* (una copia con dedica autografa «a Monsieur Fétis pere. Louise Bertin» è consultabile online al link : <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b100719352/f2.item>).

rr. 529-530 – 50° *Deux cahiers de musique gravée*

Corrispondenti ai «Deux albums de musique gravée», rr. 188-189 dell'*Inventaire*.

rr. 531-532 – 51° *Une carte de l'Europe dans son étui*

Corrispondente alle rr. 189-190 dell'*Inventaire*.

rr. 534-537 – 52° *Un livre de musique gravée*

Non sembra trovare corrispondenza nell'*Inventaire*, a meno che non sia stata tolta dal lotto della r. 191.

rr. 538-539 – 53° *Deux partitions gravées la vestale & Lodoïska*

Parte delle «trois partitions gravées», rr. 190-191 dell'*Inventaire*. Difficile stabilire quali edizioni delle due opere di Spontini e, presumibilmente, di Cherubini, fossero effettivamente possedute da Bellini.

rr. 540-542 – 54° – *Un piano vertical en bois de palissandre*

Corrispondente alle rr. 98-99 dell'*Inventaire*.

rr. 543-544 – 55° *Une chaise de piano en bois d'acajou*

Corrispondente alle rr. 99-100 dell'*Inventaire*. Il protocollo della *Vente* attesta che la sedia fu aggiudicata per 52 franchi; a differenza da quanto afferma la *Guida*,⁷³ sembra assai improbabile che possa essere stata «restituata ai familiari da Rossini», e neppure che possa essere una sedia «che Bellini aveva nella sua dimora parigina» dal momento che non si ha alcuna notizia di oggetti provenienti dalla dimora presso i Bains Chinois.

rr. 545-546 – 56° *Un métronome de Maëtzel, dans sa boîte*

Corrispondente alla r. 192 dell'*Inventaire*.

rr. 547-548 – 57° *Un pupitre en acajou*

Corrispondente alle rr. 104-105 dell'*Inventaire*.

rr. 549-550 – 58° *Un coussin à vent*

Corrispondente a «un Coussin de voiture en soufflet» della r. 151 dell'*Inventaire* – un cuscino gonfiabile da viaggio!

rr. 551-553 – 59° *Un nécessaire à barbe*

Corrispondente al nécessaire delle rr. 149-150 dell'*Inventaire*. Doveva trattarsi del già menzionato «ricco stucco portatile per viaggio d'oro, con forchetta e cucchiajo d'oro, manico di cartello d'oro, manico di rasojo d'oro, manico di temperino d'oro, ec. ec. donatogli pure

⁷³ CARMELO NERI, *Guida illustrata del Museo Civico Belliniano di Catania*, Catania, Maimone, 1998, p. 111, n. 105.

in Londra da un grosso Lord» cercato da Rosario (v/1438), e sul quale Rossini rispose: «uno Stuccio di Argento [placcato in oro?] esisteva, e fu venduto il stesso cogli altri oggetti, e questo le fu regalato dal Suo Amico Florimo» (v/1460).

rr. 554-555 – 60° *Trois petits portefeuilles de poche*

Corrisponde a tre dei «Quatre petits portefeuilles de poche» descritti della r. 153 dell'*Inventaire*.

rr. 556-557 – 61° *Un petit portefeuille de poche avec le nom de Mr Bellini*

Uno dei «Quatre petits portefeuilles de poche» della r. 153 dell'*Inventaire*, dove al momento dell'inventario è sfuggito l'indicazione del nome.

rr. 559 – 62° *Un lot de cire à cacheter*

Corrispondente a «douze Bâtons de Cire à cacheter» delle rr. 148-149 dell'*Inventaire*.

rr. 559-560 – 62° *une chaîne en acier*

Tale catena in acciaio nel lotto 62° si trova menzionato tra il cero e il nécessaire, mentre nella stessa posizione dell'*Inventaire*, rr. 149-150, si trovano «Deux Brasis [sic]» ossia spazzole.

r. 560 – 62° *une chaîne en chrysocale*

Corrispondente a «une Chaîne en crisocale», r. 171 dell'*Inventaire*.

rr. 560-561 – 62° *une petite boîte en coco*

Corrispondente alle rr. 155-156 dell'*Inventaire*.

r. 561 – 62° *deux crayons*

Corrispondente alla r. 155 dell'*Inventaire*.

r. 563 – 63° *Un cachet en argent*

Tra i vari sigilli potrebbe essere quello citato nelle rr. 157-159 dell'*Inventaire*: «un petit cachet en nacre garni en argent portant le nom Vincent».

r. 563 – 63° *un porteplume*

Corrispondente al «Porte plume garni en argent» della r. 159 dell'*Inventaire*.

r. 566 – 63° *Un couteau à papier*

Quello delle rr. 156-157 dell'*Inventaire*, dove si precisa «avec manche en écaille garni de deux lames». Nella *Guida*, n. 115, è già stato messo in dubbio che il tagliacarte del Museo (ora OA.22) provenga da Puteaux; sembra poco probabile infatti, che uno dei due «couteau à papier» battuti all'asta (lotti 63 e 71) possa essere arrivato a Catania. Il presunto tagliacarte è piuttosto una delle «2 Posate d'argento» elencate nel *Notamento* da Milano dalla Turina (I-CATm, DD.9).

rr. 568-569 – 64° *Trois canifs*

Corrispondenti alla r. 156 dell'*Inventaire*.

rr. 570-571 – 65° *Quatre bourses*

Corrispondenti alla r. 153 dell'*Inventaire*.

rr. 572-573 – 66° *Une chaîne d'or avec coulant monté en turquoise*

Corrispondente a «une Chaîne de Col en filigrane d'or avec coulant en Turquoise» delle rr. 164-166 dell'*Inventaire*.

rr. 575-576 – 67° *Trois boutons de chemise montés en améthystes*

Corrispondente a «trois Boutons de Chemise de Chacun petit Brillant monté sur amethyste», rr. 172-173 dell'*Inventaire*.

rr. 578-579 – 68° *Une broche montée d'un saphir*

Corrispondente a «une Epingle en or monté d'un Saphir», rr. 171-172 dell'*Inventaire*.

rr. 580-581 – 69° *Trois boutons de chemise montés en turquoises*

Corrispondenti a «trois autres Boutons de chacun une rose montée sur turquoise», rr. 173-174 dell'*Inventaire*.

rr. 583-584 – 70° *Trois boutons de chemise montés en opale*

Corrispondenti a «trois Autres Boutons de chacun une rose montés sur opale», rr. 174-175 dell'*Inventaire*.

rr. 585-586 – 71° *Un couteau à papier et un cachet en agathe montés en or et vermeil*

Corrispondenti alle rr. 162-163 dell'*Inventaire*.

rr. 588-598 – 72° *Un lorgnon en écaille et argent doré*

Corrispondente alla r. 164 dell'*Inventaire*.

rr. 590-592 – 73° *Un nécessaire de bouche garni de ses pièces en argent doré, dans un étui*

Probabilmente «Un Petit nécessaire de Table garni de six pièces en Vermeil poinçon», rr. 181-182 dell'*Inventaire*.

rr. 595-596 – 74° *Un pupitre en cuir de Russie*

Non è chiaro come un leggio possa essere in «cuoio di Russia» ; più plausibile l'indicazione che si trova nell'*Inventaire*, rr. 150-151, «un porte feuille en Cuir de russie».

r. 598 – 3,008.90

È il ricavato lordo (cfr. r. 657), in base al quale Rossini poteva comunicare a Santocanale, tramite Salvatore Furnari: «gli oggetti mobili di Bellini si vendettero il doppio di quel ch'erano stati stimati» (9 gen. 1836, v/1395). Al padre Bellini Rossini scrisse: «gli oggetti venduti, tremila franchi Circa, non erano stimati nel inventario che soli mila, e cinquecento» (24 febbraio 1836, v/1410).

rr. 600-601 – *depuis l'heure susdite jusqu'à celle de cinq*

Quindi cinque ore per l'asta di 74 lotti.

rr. 602-603 – *tous les objets mobiliers compris en l'inventaire*

Come già accennato alle rr. 112-146, è probabile che alcuni oggetti inventariati furono cerniti.

rr. 604-619 – *à l'exception de ceux-ci-après désignés*

Si tratta dell'elenco degli oggetti (oltre alle carte dell'inventario, non messi all'asta), ossia cimeli, che Rossini voleva mandare alla famiglia Bellini. Rossini dichiarò a Rosario Bellini, fin dal 24 febbraio 1836: «Non ho trovata ancora occasione Sicura per mandarle gli Autografi del povero vincenzo e gli oggetti che ho ritrovati per la famiglia, cioè Orologgio, una catenina con crocifisso, una Immagine, due spillette d'oro rasori Bastoncini etc. & ma spero in breve potere effettuare tale invio senza tema alcuna». Come abbiamo già visto, la consegna di alcuni oggetti ebbe luogo solamente il 24 ottobre 1836 (v/1469).

r. 606 – 1° *Trois cannes dont une chiffrée d'un B.*

Sono i bastoni da passeggio corrispondenti alle rr. 106-109 dell'*Inventaire*. Presero una strada diversa dagli altri oggetti: «Un Certo Sig.^r Botelli Cantante (ora in Palermo) S'incaricò pure di farle pervenire tre bastoncini ed' un frustino pure serbati nella Vendita per lei» (lettera di Rossini del 24 agosto 1836, v/1460). Rosario confermò di averli ricevuti il 24 ottobre 1836: «Ho il bene di assicurarla [...] delli tre bastoncini, ed un frustino per mezzo del cantante da Palermo» (v/1469). Dei tre bastoncini, due sono conservati oggi al Museo (*Guida*, nn. 6-7).

r. 607 – 2° *Une cravache*

Per il frustino vedi il commento precedente alla r. 606.

r. 608 – 3° *Neuf rasoirs & un cuir à repasser*

Corrispondenti alla r. 148 dell'*Inventaire*. Rossini menzionò i «rasori» (vedi commento alle rr. 604-619), ma non la coramella. «1 Guajo per filare Rasoj» e «7 Rasoj inglesi» furono spediti a Catania tramite il corriere di Rothschild.

r. 609 – 4° *Un porteplume en or*

Corrispondente al «un porte plume en or et Email» rr. 159-160 dell'*Inventaire*. Il 10 gennaio 1836, in seguito alla richiesta di Levy del 15 dicembre, Rosario rispose: se «desiderate prendere su qualche oggetto del vostro caro ed infelice amico, anzi io l'attribuisco ad una sicura riprova del durevole vostro attaccamento anche verso la di lui memoria, quindi degnatevi di farne parola come a me col Sigr Rossini» (copia in I-CATm, LL3.2), e lo stesso giorno puntualizzava a Rossini: «Intanto egli [Levy] mi ha esternato di voler prendere memoria del suo caro amico su qualche oggetto di sua spettanza. Io, ed i miei reputiamo doveroso di condiscenderlo, anzi attribuiamo una maggiore prova di suo attaccamento alla di colui memoria un tal suo desiderio. La prego quindi di contentarlo in conformità alle facoltazioni datevi colla lettera del 1. nov.º sempreché incontra il vostro piacere, come Io ho ragione di credere.» (v/1396). Rossini parlerà il 24 febbraio di «un porta Penna che ho dato al Sig. Levy» (v/1410). Rosario confermerà il 24 marzo «di sentire che il Sig. Lewis è stato provveduto del Portapenne» (v/1415), per lamentarsi in seguito del silenzio di Levy che «si restrinse a chiedermi un ricordo di Vincenzo, che ella con tanta bontà mandò ad effetto col portapenne, e del cui risultato Lewis neppur si degnò di darmi avviso, e se ella non si degnava riscontrarmi dell'esecuzione, io tuttora ignorato avessi di essere state appagate le di lui brame, come per altro il mio dovere esiggeva» (lettera del 22 maggio, v/1438).

r. 610 – 5° *Deux croix de la légion d'honneur*

Corrispondenti alle rr. 163-164 dell'*Inventaire*. Anche queste onorificenze furono recapitate a Catania dal corriere di Rothschild. In seguito i familiari di Bellini cedettero in dono entrambe le croci della Legione d'onore: una fu donata da al tesoro di Sant'Agata e un'altra al chirurgo Euplio Reina.⁷⁴

r. 611 – 6° *Une chaine de col en cheveux*

Corrispondente alla r. 166 dell'*Inventaire*. «1 Cordoncino di Seta» fu mandato a Catania col corriere di Rothschild.

r. 612 – 7° *Une chaine de jaseron avec Christ en or*

Corrispondente alle rr. 166-167 dell'*Inventaire*. Sarà la «catenina con crocifisso» menzionato nella lettera di Rossini (V/1438). «1 Croce con piccolo catenino in oro» fu mandato a Catania col corriere di Rothschild.

r. 613 – 8° *Une madone dans la garniture en or*

Corrispondente alla r. 170 dell'*Inventaire*. È verosimile che si tratti della «Piccola Immagine montata in oro» citata nella lettera di Fisher, che fu mandata a Catania col corriere di Rothschild.

rr. 614-615 – 9° *Une montre d'or guilloché...*

Un «orologio [sic] d'oro con catenina, e chiave», citato nella lettera di Fisher, fu mandato a Catania col corriere di Rothschild. Secondo la descrizione fornita dall'*Inventaire* alle rr. 177-180 esso potrebbe essere identificato con uno dei due orologi da taschino che oggi si

⁷⁴ AMORE, *Vincenzo Bellini. Arte. Studi e ricerche cit.*, p. 20.

conservano al Museo belliniano, quello col quadrante finemente cesellato (guilloché) donato a Bellini dalla contessa Samoyloff.

r. 616 – 10° *Deux épingles en or*

Corrispondenti a «deux Epingles en or» delle rr. 167-170 *dell'Inventaire*. Si tratta verosimilmente delle «due spille d'oro» menzionate da Rossini (vedi commento rr. 604-619) e segnalate anche nella lettera di Fischer come due «piccoli Spillacini d'oro» tra gli oggetti mandati a Catania col corriere di Rothschild.

rr. 617-619 – *lesquels objets ont été réservés...*

Vedi sopra, commento alle rr. 604-619.

rr. 632-633 – *Gioachino Rossini, Donon, Maillard & Fournel*

Qui finisce il protocollo dell'asta del 29 dicembre 1835.

rr. 639-640 – *Le mardi neuf février mil huit cent trente six*

Qui inizia il rendiconto del 9 febbraio 1836.

rr. 688-690 – 2,571.70

Scrive Santocanale nella sua missiva del 4 marzo 1838 a Rosario Bellini: «I conti che posso presentarle in nome del Cav.^e Rossini si riducono all'inventario degli effetti, alla vendita, all'esito fatto del ricavato. Parmi che in mani del Cavaliere vi sia un piccolo resto, verificato il quale, potrei io passarlo al suo procuratore, perché ho sempre danari del Cavaliere.» (v/1640).

rr. 700-701 – ... *en la demeure de Mons^r Rossini*

L'abitazione di Rossini era nella soffitta del Théâtre Italien in rue Favart a Parigi.

r. 709 – *Pour Expédition conforme*

Della *Vente* e *Compte* si conosce solo questa copia. Per questo tipo di documenti, a differenza degli atti notarili, la legge francese non prevedeva l'obbligo del deposito legale; motivo per cui l'originale, rimasto in custodia del «Commissaire-priseur» (nel nostro caso il sig. Fournel), potrebbe essere andato definitivamente disperso nel corso degli anni.

ABSTRACT - The discovery of the original *Inventaire après décès de Vincenzo Bellini* offered the chance to contextualise it with the recently published correspondence between Vincenzo's father Rosario Bellini and Gioachino Rossini, the authorized representative of the Bellini family for the estate arrangement of V. Bellini in Paris. Collating both, the *Inventaire* and the correspondence, with the *Vente mobilière après le décès de Mr. Bellini* and the newly inventoried stock of the Museo Belliniano in Catania makes it also possible to largely determine the fortune of Bellini's Parisian estate. The study allows some clarifications on Samuel Levy and Rosario Bellini and also on statements of Rossini and R. Bellini.